ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 283
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
8-9 Dicembre 1948
L. 15 (spedizione abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-639, 50-990, 55-961. Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 90 (festivi 120). Annunci finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 200 la linea. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5570, semestre L. 2840, trimestre L. 1460.

Per le Colonie situazione confusa

Perplessità per il voto contrario di Spaak alla immediata discussione del problema - Con Churchill e Blum, De Gasperi parteciperebbe in febbraio alla conferenza del Consiglio internazionale europeo

Roma, mercoledì sera.

Una certa impressione hanno suscitato negli ambienti politici della capitale le nuove dichiarazioni fatte dal conte Sforza sulla questione delle Colonie, su cui ancora oggi non si può dire nulla di nuovo in attesa del voto sul rinvio che dovrebbe avvenire a Parigi. Dopo le dichiarazioni fatte l'altro giorno dal conte Sforza ai giornalisti sulla «necessità di ottimismo» che dovrebbe sempre animare i ministri, la confessione che la situazione s'è fatta improvvisamente confusa autorizza evidentemente non già all'ottimismo, ma piuttosto al pessimismo. Di questo avviso sono i circoli politici romani.

Il voto contrario di ieri di Spaak per sollecitare una discussione del problema nella prossima settimana, ha suscitato qualche perplessità, soprattutto dopo i colloqui che il Premier belga aveva avuto con il nostro presidente del Consiglio, e che aveva autorizzato favorevoli previsioni. Tanto più che il voto di Spaak avrebbe deciso a nostro favore una votazione che, se pure non estremamente importante, ha naturalmente un valore indicativo degno di rilievo. Tuttavia il voto belga è stato bilanciato da quello del rappresentante americano che si è astenuto, e questo induce a pensare che il famoso accordo anglo-americano non è poi così impegnativo come in un primo momento si era creduto.

Il rinvio comunque consolida lo stato di fatto, l'occupazione delle Colonie da parte dell'Inghilterra.

Se queste sono le notizie sfavorevoli, altre ad ogni modo ce ne sono che vengono interpretate con ottimismo.

Dopo il colloquio che Tarchiani e Marras hanno avuto con Truman, il Presidente si è detto «favorevolissimo» alla partecipazione italiana al Patto atlantico. Il Dipartimento di Stato starebbe tentando di eliminare ogni ostacolo a questa partecipazione e una riprova di ciò la si vorrebbe vedere proprio nella astensione del delegato italiano dal voto di ieri. Se le Colonie sono state oggetto di baratto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a proposito del riconoscimento dello Stato Ebraico, si domanda qualcuno, perchè ciò non potrebbe avvenire anche per quanto riguarda il Patto atlantico?

Una risposta dovrebbe darla oggi il delegato americano a Parigi, soprattutto in seguito al nuovo colloquio Lowett-Tarchiani.

Negli ambienti di Palazzo Chigi, pure non sopravvalutando tale colloquio, vi si annette qualche importanza. Va segnalata infine la notizia secondo la quale De Gasperi parteciperà alla fine di febbraio alla prima Conferenza del Consiglio internazionale del «Mondo europeo», cui interverranno Blum, Churchill e Spaak.

certo, a meno che Washington si decida ad inviare rifornimenti su vastissima scala ed in primo luogo un buon consigliere militare.

A questo proposito, dopo il rifiuto di Truman di inviare in Cina il generale Mac Arthur, si riparla del generale Wedemeyer, che pare il più accetto a Ciang Kai Scek. Non basterebbe comunque un grande stratega; ed infatti, la moglie del generalissimo si dice abbia chiesto a Marshall aiuti per tre miliardi di dollari! E' una cifra enorme, che il Congresso non stanzierà certamente.

Mentre le truppe comuniste, dopo aver aperto una breccia nella difensiva del fiume, si trovano solo a 32 chilometri dalle sue sponde, sono in corso i lavori per preparare posti di osservazione lungo i 352 chilometri di corso dello Yang-Tse-Kiang tra Sciangai e Nanchino.

La linea sarà guardata da civili, i quali dovranno segnalare l'avvicinarsi del nemico ed ogni loro tentativo di attraversare il largo fiume.

I giornali britannici di Hong-Kong ricevono da Nanchino che Ciang Kai Scek avrebbe annunciato ad alcuni famigliari l'intenzione di suicidarsi davanti al monumento di Sun Yat Sen a Nanchino, qualora i comunisti riuscissero a penetrare nella sua capitale. Sun Yat Sen fu il fondatore della repubblica cinese e del partito del Kuomintang.

Ciang-Kai-Scek deciso a suicidarsi in Nanchino?

La moglie del generalissimo chiede tre miliardi di dollari

Sciangai, mercoledì sera.

Da fonte sommamente attendibile si apprende che i comunisti sono decisi ad annientare le forze di Ciang Kai Scek sul campo e a non entrare nella capitale cinese prima di aver messo insieme un organo amministrativo di reali capacità, il che richiederà due o tre mesi di tempo.

Frattanto le truppe del Generalissimo, alle quali giungono i primi, considerevoli aiuti dall'America, sembrano opporre una più efficace, anche se elastica resistenza ai comunisti. Ma negli ambienti diplomatici l'occupazione di Nanchino e di Sciangai è data per

Robert Lowett che ha assunto l'«interim» del Segretariato di Stato americano in sostituzione di George Marshall che, dopo la riuscita operazione ai reni, sarà costretto a una convalescenza.

Le accuse di corruzione al ministro inglese del Commercio

Quindici ore di commedia al processo degli scandali

Le schermaglie dell'avventuriero Stanley con il procuratore generale hanno fatto pensare ad Oscar Wilde - Gli spassosi giudizi dell'imputato sui pezzi grossi del partito laburista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, mercoledì sera.

Non la sorprendente defezione di oltre duecento deputati socialisti sul vitale problema della coscrizione e del riarmo interessa in questo momento il pubblico inglese, ma il sempre più divertente processo per lo scandalo delle corruzioni ministeriali.

Un vecchio signore mi diceva oggi nell'aula del Tribunale d'inchiesta che, sia pure con tanta differenza intellettuale, non si era visto a Londra nulla di più spassoso dal tempo del primo processo di Oscar Wilde.

L'avventuriero polacco che, per semplicità di pronuncia, viene chiamato Stanley, sebbene, per comodità di affari, passasse anche sotto altri quattro o cinque nomi, ha terminato oggi il suo interrogatorio, dopo essere stato sulla pedana ben quindici ore, ed i giornali continuano a riempire pagine intere delle bizzarre, impudenti, e nel tempo stesso umane schermaglie dello Stanley con il procuratore generale.

Vestito di un abito grigio-perla, che i cronisti hanno chiamato «troppo ben fatto», con una cravatta color granata che poteva essere stata fabbricata soltanto in America, perchè era tutta costellata di piccole «S» lilla dentro cerchiolini azzurri, ciò che lasciava incerti fra l'iniziale di Stanley e il simbolo del dollari, di cui l'ineffabile Stanley è tanto cupido, egli ha sostenuto quindici ore di interrogatorio spietato.

Senza mai una sola volta cadere in un tranello, senza mai esitare un istante, a volte ingarbugliava tutto, con risposte lunghissime e pur pronunciate con un sorriso di cortesissima beffa, a volte addirittura si voltava al presidente del Tribunale con un «Milord, voi lo vedete come questo cattivone del procuratore generale cerca di confondermi...».

Ogni tanto, nel bel mezzo di un problema spinoso, faceva un gesto con la mano, come per dire «Perdonatemi un istante», e, tirata fuori dal taschino del gilet una bottiglietta, si preparava una pozione assurrognola, che beveva sorseggiando; oppure parlava con un bicchier d'acqua in mano, o con un fazzoletto di batista si asciugava prima la fronte, poi le palme delle mani, poi un dito dopo l'altro, tutto con l'aria di dire: «Vedete un po' come mi fa sudare questo procuratore generale...».

Ieri, sua ultima giornata di interrogatorio, lo Stanley ha tirato di nuovo in ballo l'ex-Cancelliere dello Scacchiere Dalton, oggi ministro del Ducato di Lancaster, e ha detto che dopo uno dei soliti «pranzi politici», organizzati da qualcuno ma pagati dallo Stanley, l'ex-Cancelliere gli aveva detto: «Perchè non mi fate una visitina, signor Stanley?». Era stato invece l'ex-cancelliere Dalton a fare una visitina a lui, perchè cercasse di ottenergli un buon posto.

Ha tirato in ballo anche un altro grosso personaggio del regime socialista, il segretario del partito Morgan Phillips: «Eravamo amiconi, con Phillips — ha detto lo Stanley —; sarà venuto da me venti volte. Andavamo dappertutto insieme, persino di notte, ai circoli detti bottle-parties, ma — ha soggiunto con aria superiore — il sottosegretario Belcher è un lavoratore e un uomo che ha a cuore il governo e il paese. Il Phillips, invece, non si interessa di niente...».

E del Gibson, il membro del consiglio direttivo della Banca d'Inghilterra imposto dal governo (e che in una lettera alla Stanley aveva scritto, alquanto imprudentemente: «Spero presto di poter fare molto di più di quanto non ho potuto finora»), Stanley ha detto: «E' uno dei più grandi uomini dell'Inghilterra».

Infatti il Gibson, ex-pugilatore, è un omone enorme.

C. M. Franzero

IL CONTE CINI SPOSERA' L'ATTRICE MERLE OBERON

MILANO, mercoledì sera.

Il conte Cini — figlio primogenito di Lidia Borelli, contessa Cini — è partito nella serata di ieri da Milano dichiarando agli amici di recarsi a Hollywood allo scopo di riavvicinarsi a Merle Oberon, da lui conosciuta durante il suo recente soggiorno in Italia, per chiederla in moglie anzi per pregarla di sollecitare le nozze.

Tra i due era nata una profonda amicizia al punto che Merle Oberon aveva addirittura rifiutato di ritornare ad Hollywood dove aveva impegni con la R.K.O. L'attrice era partita per Hollywood proponendosi di ritornare a Roma appena avesse potuto.

Sventola a Ca' Foscari il gonfalone patavino

Venezia, mercoledì sera.

Il gonfalone universitario trafugato alla custodia dello «Studium Paviae» recatosi a rappresentare quell'ateneo alle recenti feste goliardiche di Perugia, sventola da ieri sul pennone di Ca' Foscari. Il dubbio avanzato dai depredati che il loro glorioso stendardo fosse presso i veneziani si è dimostrato pertanto giustificato.

Ora, poichè una denuncia è in atto, si vuole che sui nomi degli studenti che hanno effettuato l'ardito colpo di mano sia tenuto da parte dei colleghi veneziani un comprensibile silenzio.

Nuove trattative per la scala mobile

La ragioneria dello Stato esamina la tabella degli aumenti agli statali, ma si prevede che il Consiglio dei ministri dimezzerà le maggiorazioni proposte - Si arriverà a un nuovo sciopero? - La questione della "non collaborazione,, - Dissensi alla C. G. I. L.

Roma, mercoledì sera.

Le trattative per la revisione della scala mobile che determina la contingenza, saranno iniziate lunedì prossimo tra la Confederazione del Lavoro e la Confederazione dell'Industria. Sarà anche esaminata la questione dei collettori sindacali e la partecipazione degli organizzatori alle riunioni sindacali di azienda.

Per gli statali le cose non sono ancora per niente risolte.

Oggi la tabella degli aumenti per gli statali, approvata ieri sera dalla sottocommissione, viene esaminata dalla Ragioneria dello Stato e le risultanze saranno sottoposte alla commissione mista che si riunisce domani.

Come si sa le proposte di aumenti vanno da un minimo di 4500 per i gradi di base, e cioè a partire dal 13°, fino a 30.000 lire mensili per il grado più alto, che è in definitiva uno solo: quello del primo presidente della Corte di Cassazione.

Se, come è prevedibile, la commissione mista accetterà domani queste proposte, esse saranno presentate al Consiglio dei ministri verso la fine della settimana. Ma è altrettanto facilmente prevedibile che i ministri del Tesoro e delle Finanze si opporranno alla approvazione di un provvedimento che provocherebbe per il bilancio una spesa insostenibile, calcolata com'è sui 96 miliardi invece che sui 41. Pertanto, quasi certamente gli aumenti proposti verrebbero decurtati della metà.

Quale sarà la reazione dei rappresentanti statali alle decisioni del Governo? Si arriverà ad un nuovo sciopero generale? E vi parteciperanno anche i rappresentanti dei Liberi Sindacati che hanno in queste richieste solidarizzato con la C.G.I.L.?

Per ora di questo non si parla ancora, ma il silenzio sull'argomento è foriero di tempesta.

Se però le due Confederazioni sono d'accordo sulla questione degli statali, esse sono ai ferri corti per quel che riguarda la non collaborazione.

Da molti segni appare chiaro che il Governo non si disinteresserà di questa nuova forma di lotta sindacale che può colpire al cuore la produzione industriale italiana e provocare irreparabili danni proprio a quelle classi lavoratrici che intenderebbe difendere.

La «non collaborazione», come si sa, è avversata anche dalle correnti di minoranza della C.G.I.L. che hanno chiesto la convocazione straordinaria del comitato direttivo della Confederazione per discutere della questione. Prima ancora che tale organo decida in proposito, esse hanno dichiarato che non sottoscriverebbero mai un documento che sancisca la «non collaborazione» come un metodo di lotta sindacale.

Naturalmente questa è la via per l'uscita dei socialdemocratici e dei repubblicani dalla Confederazione del Lavoro.

L'«Aerogenio», strano aereo stratosferico inventato e costruito dall'ingegnere spagnuolo Herrera. Prossimamente effettuerà ufficialmente le prove di collaudo.

Un anno di prigione ai diffamatori della Merlini

Venerdì l'attrice apparirà in Pretura in veste di accusata

Roma, mercoledì sera.

E' ripreso il processo Merlini-Bragaglia. Nemmeno questa volta il Bragaglia ha fatto atto di presenza, cosicchè sullo scanno degli accusati stava solitario De Giglio, gerente responsabile dell'*Ordine Sociale*, il quotidiano che, come è noto, ha ospitato alcuni articoli scritti dal Bragaglia contro la Merlini.

L'avv. Walter Bentivoglio di P. C. ha minutamente esaminato il libello diffamatorio, che accusa la Merlini di avere ottenuto sovvenzioni dal passato regime a danno di altre compagnie e fa capo all'attrice di sfruttamento di favore politico, di malcostume e di ambigue relazioni con Galeazzo Ciano.

Il Pubblico Ministero Rosso, a sua volta rileva come siano dubbie le prove che la Merlini abbia percepito sovvenzioni.

L'accusa considera comunque provata la diffamazione aggravata per gli altri fatti determinati, che ledono la reputazione e l'onore dell'artista e conclude chiedendo la condanna di Bragaglia e di De Giglio a un anno di reclusione e a centomila lire di multa.

Il difensore, attraverso l'analisi dei documenti allegati e le lettere della Merlini al Minculpop dimostra la continua assistenza del Ministero stesso a favore dell'artista.

Il Tribunale ha condannato gli imputati a un anno di reclusione, a 50 mila lire di multa, a 50 mila lire quale riparazione pecuniaria alla parte lesa, oltre ai danni da liquidarsi in separata sede.

Elsa Merlini ha dunque vinto nella parte di accusatrice la sua prima causa. Fra due giorni avrà il suo epilogo una seconda causa, alla Pretura, nella quale Elsa apparirà in veste di accusata.

Chiede a Babbo Natale di trovarle un terzo marito

New York, mercoledì sera.

Su un giornale di Dayton (Ohio) è apparso un annunzio economico con il quale una donna, certa Beatrice Hoodga Demolet, di 35 anni, madre di due figli avuti da due precedenti mariti, chiede a Babbo Natale «un bell'uomo» con un lavoro sicuro e con almeno 8 mila dollari in banca, «così da poterci comperare una casa e dei mobili».

Essa ha dichiarato di possedere altre qualità piene di attrattive, oltre alla lunga capigliatura bionda ed alle forme procaci. «Sono un'ottima donna di casa ed amo il lavoro. Sono anche un'eccellente cuoca, ma soprattutto mi piacciono i dolci. L'unico mio difetto, ma si tratta di cosa di poco conto, è che sono un po' dura d'orecchio, ma a questo spero di ovviare mediante l'acquisto, che effettuerò il prossimo mese, d'un apparecchio acustico».

Giannini parla del sacrificio di Olga

Il commediografo ritornerà alla Camera, ma ne uscirà la sorella - Il suo giudizio su Graziosi: "Un evaso qualunque,,

Roma, mercoledì sera.

Due giorni fa la sorella Olga, deputatessa qualunquista, informava per telefono Guglielmo Giannini, che la Giunta delle Elezioni aveva finalmente accertato che nel Collegio di Roma egli aveva raggiunto il 18 aprile di quest'anno il quoziente di circa 40 mila voti necessario per la sua elezione a deputato.

La notizia colse Giannini del tutto alla sprovvista. «Amico mio, — mi confessa — cosa vuole? Io mi ero ormai messo il cuore in pace. Avevo dato un addio sincero alla politica. Questa non mi ha fruttato che grane e dispiaceri. Mi ha quasi condotto a chieder l'elemosina, la maledetta. Lo sa lei?».

«E dove mai potrò ritrovare il tempo di lavorare con la serenità con cui ho lavorato a questo tavolo da sette mesi a oggi? E soprattutto dove attingerò i fondi per alimentare il mio partito e la stampa necessaria alle mie battaglie politiche?».

«In sette mesi — mi racconta — ho scritto sei commedie e, modestia a parte, ne sono davvero soddisfatto».

Sotto i miei occhi scorrono sei fascicoli dattiloscritti e accuratamente rilegati in pelle e oro. Colgo i primi due titoli: «*L'Anfitrione*» riscritto e ridotto da Guglielmo Giannini secondo il testo di Plauto e quello di Molière; «*Avventura del Protagonista*», commedia in tre atti; «*La mia vita è un romanzo*», commedia brillante, tre atti anch'essa. Leggo ad alta voce il titolo di quest'ultima. «E' una cosetta piena di garbo — osserva Giannini — ci vedrei volentieri Dina Galli nei panni del personaggio principale».

«Così la politica ha interrotto di nuovo i suoi progetti artistici?».

«Certo. Stavo a sto organizzando una grande compagnia di prosa per mettere in scena le mie ultime sei commedie».

«Se le chiedessi delle indiscrezioni sulla trama di «La mia vita è un romanzo...».

«Bravo! — fa Giannini di scatto — così viene il solito collega interessato a fregarmela».

Ridiamo insieme di gusto.

E' stata Olga Giannini a presentare alla Giunta delle Elezioni il reclamo contro la non ammissione di Guglielmo a Montecitorio. Questo verteva sul collegio di Roma e del Lazio dove Guglielmo riuscì a distaccare il liberale Lucifero di circa 3000 voti di preferenza, ma ebbe soltanto per 900 voti il quoziente richiesto per la nomina a deputato. Cos'era avvenuto? Olga Giannini fece con santa pazienza il giro delle sezioni elettorali, parlò con i presidenti di seggio e con gli scrutinatori. Infine concluse che molti, troppi voti fossero stati annullati.

In seguito allo spoglio delle schede annullate sembra ora assai probabile che si compirà il quoziente richiesto. Ma è ovvio che assegnando il nuovo ed unico quoziente alla lista del Collegio laziale del Blocco liberal-qualunquista, i 40.000 voti degli elettori romani, che hanno contribuito alla formazione del terzo quoziente della lista nazionale del Blocco stesso, verrebbero a mancare e quest'ultima. Poichè al terzo posto della lista nazionale del Blocco liberal-qualunquista è stata eletta proprio Olga Giannini, praticamente Guglielmo verrà ad occupare — a cose fatte — il seggio parlamentare di lei.

«Olga è una vittima autoimmolatasi» commenta Guglielmo, e parla per cinque minuti buoni dei pregi della «sorellina». Olga è partita per Napoli. E' andata a mettere un po' d'ordine fra i mobili della loro casa al Vomero, un grioso ed elegante villino che, facendo a metà con Guglielmo, la sorella volle comprare in dono ai loro genitori nel 1936. «E' ancora bella Olga — dice Guglielmo compiaciuto — ha tutti i capelli biondi. Ed è tanto brava!».

Sul pianoforte un quotidiano del mattino reca a titoli di scatola gli ultimi particolari sulla fuga di Graziosi. Come non fare a Giannini ancora una domanda?

«E di Graziosi, onorevole, cosa ne pensa?».

«Graziosi? — fa Giannini stringendomi la mano. — Non ci badi. E' un evaso qualunque».

Sandro Paternostro

SETTE COLLOQUI CON VITTORIO EMANUELE III

"Il fato volle che io pagassi,,

IX.

Gli alleati sono alle porte di Roma. Il nuovo ministero formato a Salerno un mese prima da Badoglio insieme con gli oppositori avrà una durata brevissima. Un informatore degli anglo-americani mi ha detto che il C.L.N. capitolino ha già deciso di creare un altro gabinetto, senza Badoglio. Poichè l'ufficio-stampa del governo deve trasferirsi immediatamente nella capitale, dove completerà la consegna al mio successore (on. Rossini) parto per Ravello, desiderando parlare ancora con Vittorio Emanuele e prendere congedo.

Il Primo aiutante di campo mi annuncia, sono ricevuto subito, il re m'invita a prendere posto in un angolo, vicino alla finestra ove il sole giuocà con alcuni mobili vecchio stile. Fisso il sovrano e noto su quel volto che il tempo, ma più ancora le ultime vicende hanno profondamente segnato, quasi disfatto, un'ombra di malinconia ancor più viva. Lo stesso informatore inglese che mi aveva parlato di Badoglio, mi aveva avvertito della situazione del re: «Nostro comando molto spiaciuto non aver potuto aderire desiderio Vittorio Emanuele di tornare con regina nella villa a Roma. Qui, stare sicuro...»

Evidentemente il Comando inglese non era affatto dispiaciuto; ormai, la sorte del re era decisa. Soltanto il principe di Piemonte, diventato Luogotenente generale, poteva, con l'assenso anglo-americano, tornare alla Capitale.

Dichiaro al sovrano che sono venuto a prendere congedo ritenendo di dover partire da un momento all'altro per Roma. Questo nome ha un vivo riflesso entro i suoi occhi stanchi; ma nulla dice. Non voglio lasciarmi sfuggire l'occasione per conoscere finalmente dalla viva voce di Vittorio Emanuele le ore drammatiche rimaste finora in gran parte nell'ombra.

«Poichè sono sempre stato sincero con vostra maestà, e ho detto tutto nei colloqui concessimi, tutto quello che sapevo e tutto quello che pensavo, amerei poter porre alcune domande ancora, apparentemente sgradevoli...»

«Dopo quello che si scrive oggi contro la monarchia nei giornali italiani, non credo che si possano dire nei miei confronti cose troppo sgradevoli!» *Si passa una mano fra il labbro inferiore e il mento, quasi a rattenere quel sorriso ironico e pungente che un tempo gli era abituale. Aggiunge:* «Domandi pure liberamente. Le mie risposte saranno, glielo assicuro, immediate e spontanee».

«Chi decise l'8 settembre la partenza da Roma? Vostra maestà o il maresciallo Badoglio?» La domanda è evidentemente audace.

«Il Capo del governo non avrebbe potuto deciderе, ma solo proporre».

E nella realtà, era stato Badoglio a proporre, data la situazione, e a seguito delle informazioni ricevute dai dipendenti comandi; ma erano state chieste queste informazioni? giunsero? Le due domande sono nelle mie labbra; ed il re, quasi indovinandole, spiega:

«La sera dell'8 settembre le divisioni tedesche che si trovavano nei pressi della Capitale, mossero verso Roma. Se il lancio dei paracadutisti alleati nei dintorni della città avesse avuto luogo, oppure se lo sbarco ad Anzio fosse avvenuto l'8 settembre, nè il governo, tanto meno la famiglia reale si sarebbero allontanati da Roma. Invece, rimanere prigionieri nella Capitale, significava lasciare priva l'Italia d'un governo legittimo, o unicamente con un governo illegittimo».

«Potrei conoscere, per sommi capi, come avvenne la partenza da Roma?» Mi fissa stupito, quasi ad una inattesa e forzata riconoscione, di cui non afferra il perchè.

«Sono state scritte tante cose errate...» soggiungo io.

«Nulla di romanzesco, invece. La partenza avvenne alle ore 5 del 9 settembre. La nostra automobile era seguita da quella di Badoglio. Mio figlio, che lasciò Roma un quarto d'ora dopo, ci raggiunse a Crecchio, al castello dei Duchi di Bovino, ove giungemmo alle 10,30. Poco più tardi il principe di Piemonte si spinse fino a Pescara. Percorsa la strada litoranea, sino ad Ortona, tornò indietro a Crecchio di dove partimmo tutti alle ore 23...»

«L'imbarco avvenne appena giunti?»

Vorrei riprendermi, perchè la domanda potrebbe insinuare supporre che io alluda, pur senza volerlo, ad una vera e propria fuga.

«C'è stato — spiega — chi ha parlato d'un imbarco molto affrettato».

Come non avesse inteso, o volesse raccogliere quello che ho detto io, prosegue:

«Alle ore 0,30 del 10 settembre salimmo sulla corvetta "Baionetta", comandata dal tenente di vascello Piero Pedemonte...»

Una delle qualità peculiari di Vittorio Emanuele era la memoria per le date ed i nomi.

«Sulla stessa nave avevano preso imbarco il maresciallo Badoglio, l'ammiraglio De Courten, il generale Sandalli, ministro dell'aeronautica, il generale Ambrosio, capo di Stato maggiore generale, il generale Roatta, capo di S. M. dell'esercito, e vari ufficiali dei diversi stati maggiori.

«Alle ore 1 ebbe inizio la navigazione, che si svolse senza incidenti. La regina riposò, io rimasi si può dire tutta la notte a ripensare le dure ore trascorse, alla Capitale che avevo dovuto lasciare e di cui ignoravo la sorte... soffrendone dolorosamente, perchè anche ai sovrani è dato di avere un cuore ed amare, come ogni cittadino, la Patria».

Aveva pronunciato le ultime parole con forza; ma le sottili labbra ed il lungo mento gli tremavano più del solito. E mi sarebbe detto anche di più, se nel suo rigido carattere di uomo dal perfetto controllo su di sè, una cosa segreta di "non esagerare nella commozione" non lo avesse scosso e riportato all'abituale atteggiamento, chiuso e quasi distante. Il silenzio pesò come un anticipato e tacito congedo; il re successe della mia improvvisa incertezza, proseguì allora:

«Alle ore 13 del 10 settembre un aereo tedesco puntò sulla nave. Mio figlio nella breve sosta a Pescara, mi aveva riferito che il 7 settembre, due giorni prima della nostra partenza da Roma, era stato richiesto d'una visita da parte del maresciallo Richtofen, e che da quel colloquio aveva ricevuto l'impressione che Hitler già sapesse delle trattative segrete di Badoglio con gli Alleati. Pensai che l'aereo fosse venuto per sganciare qualche bomba sulla nave, ma dopo compiuto il riconoscimento si allontanò. Eravamo stati raggiunti dall'incrociatore "Scipione l'Africano". Con la corvetta "Baionetta", navigammo in formazione. Giungemmo nel porto di Brindisi alle ore 14 ricevuti dall'ammiraglio Rubertelli, comandante la piazza marittima...»

Tace; e poichè io non accenno alcuna altra domanda, mi fissa attentamente.

«Nulla di glorioso, ha detto e anche scritto qualcuno — dice con una piega amara alle labbra. — Ma sembra che alla gloria un re debba saper rinunciare quando l'interesse del Paese esige che egli operi in libertà e con vantaggio per la Nazione. Mi saremo a Roma sarebbe stato fare la fine del reggente Horty che i tedeschi costrinsero a dire alla radio il contrario di quanto aveva detto liberamente alcuni giorni prima. Se nel 1940 gli inglesi fossero rimasti a Dunkerque per morire tutti sul posto, avrebbero scritto una pagina evidentemente più gloriosa, ma inutile, o ben poco utile, mentre quegli stessi soldati servirono molto meglio dopo, quando l'esercito britannico, finalmente ricostituito, passò all'offensiva. Non fuga, nè rifugio all'estero, per me, ciò che sarebbe stato abbandonare la Patria. Se mi recai col governo a Brindisi, cioè su una parte libera del suolo della Nazione, fu per poter ricostruire un esercito, come subito avvenne, evitando soprattutto che i soldati delle Divisioni italiane rimaste nel Sud, fossero considerati prigionieri di guerra. La cobelligeranza ottenuta dal mio governo, salvò parecchie cose, compresi gli interessi personali di molti antifascisti, che non sarebbero rientrati allora senza la cobelligeranza».

S'interrompe, come avesse detto troppo; o almeno, troppo per la sua volontà stessa. E preciso:

«Forse nessun altro... Fatalità, che nei rovesci costringe quasi sempre uno solo a pagare per tutti!»

Si alzò. Compresi che il colloquio era finito. Mi strinse a lungo la mano.

Nino Bolla

FINE

Graziosi nella cella n. 13

Notte agitata e lettera di scusa all'avv. Libotte
Si riaffacciano dubbi sulla colpevolezza del maestro

DAL NOSTRO INVIATO

Viterbo, mercoledì sera.

Dopo una notte piuttosto agitata, trascorsa nella cella n. 13, Arnaldo Graziosi ha consumato alle 7,30 la colazione. Alle 11 ha pranzato e alle 16,30 ha cenato. Ha avuto quindi un lungo colloquio con il cappellano e successivamente ha scritto una lettera all'avv. Libotte scusandosi per il tentativo di fuga che «certamente è di ostacolo alla sua opera per la revisione del processo».

Ora che si sono pressochè esauriti i commenti suscitati dalla sua fuga, molti riconsiderano il destino di questo disgraziato. Ha veramente meritato, Arnaldo Graziosi, la condanna che oggi lo inchioda? E' stata giusta la sentenza?

Egli ha sempre negato; contro di lui — si dice — gli uomini non hanno potuto fornire una sola prova e si è ricorsi, per condannarlo, ad una «prova logica» (che di logico aveva forse soltanto il nome, poichè la mente umana difficilmente riesce a concepire che una donna possa scrivere una lettera come quella che Maria Cappa scrisse, una lettera che segnava la sua condanna a morte, solo perchè convinta di liberare il marito dall'influenza di una misteriosa sella).

Nessuno sa cosa avvenne nella stanza fatale di Fiuggi, nessuno sa se fu Maria Cappa, ridotta alla disperazione dall'indifferenza del marito, a premere quel grilletto che doveva stroncare due vite, o se fu Graziosi a farlo. Nessuno lo sa.

Nel fondo dell'animo di molti, anche dopo la fuga, permane l'ombra del dubbio sulla colpevolezza del maestro. Ed è questo dubbio che fa pensare con animo accorato al nuovo «numero» del penitenziario di Viterbo, un dubbio che secoli di diritto hanno insegnato, attraverso le leggi e le tradizioni, a valutare sempre a favore del reo e che la dotta sentenza del giudice D'Agostino non è riuscita a fugare dalla mente di troppi.

La sentenza di Frosinone — si osserva ancora — ha descritto Graziosi come cinico e freddo assassino che cura i minimi particolari del suo delitto, ma poi è lo stesso Graziosi che commette la sciocchezza imperdonabile di telefonare ad Anna Maria Quadrini per perdersi; è pur sempre lo stesso Graziosi che evade dal carcere senza un piano e senza un appoggio, spinto dalla disperazione.

Come è possibile — ci si domanda — conciliare i due Graziosi, il freddo e cinico assassino e l'uomo che commette una tale sequela di sciocchezze a ripetizione? Ed un interrogativo che rafforza quello ombra di dubbio.

Piero Poggio

Fatti del giorno

Saper vivere

Sette degli uomini più potenti del mondo si riunivano nel 1923 per un pranzo all'*Edgewater Beach Hotel* di Chicago: tutti insieme controllavano ricchezze più grandi di quelle esistenti negli Stati Uniti e i giornali parlavano molto di loro. Erano: Charles Schwab, presidente delle maggiori acciaierie statunitensi; Arthur Cuttings, il più grande speculatore di grano del mondo; Charles Whitney, presidente del *Stock Exchange* di New York; Albert Fall, membro del gabinetto presidenziale; Jesse Livermore, uno dei più noti «rialzisti» di Wall Street; Léon Fraser, presidente della banca internazionale d'investimenti; Ivar Kreuger, uno dei più ricchi finanzieri esistenti. Un quarto di secolo è passato: Charles Schwab è morto in miseria dopo aver vissuto cinque anni di prestiti; Arthur Cuttings è morto all'estero, insolvibile; Charles Whitney è uscito di recente da Sing-Sing; Albert Fall è stato amnistiato ed ha potuto lasciare la prigione per andare a morire a casa; gli altri tre si sono uccisi. Questi uomini sapevano tutto sul denaro, nessuno di loro sapeva vivere.

Lacrime e dollari

Margherita Sarfatti ha venduto le lettere di Mussolini per 60 milioni e si è fatta fotografare mentre, prima di consegnarle, le bacia piangendo. Ha seguito l'esempio di Edda ed anche di Rachele. Lacrime e dollari...

* * *

CRONACA CITTADINA

Da oggi comincia la ricostruzione?

Appartamenti per 1400 famiglie

Edifici da 5 a 8 piani nelle zone periferiche Ci saranno anche case-albergo per gli scapoli

A tre anni dalla fine della guerra, circa 50.000 persone a Torino sognano ancora un alloggio.

L'edilizia, in tempi normali sicuro impiego di capitali incoraggiato dalla richiesta di abitazioni, ha segnato in questi tre anni il passo. L'iniziativa statale e comunale annullata dalla scarsità di mezzi finanziari o dalla pregiudiziale soluzione del problema se le case dovessero essere costruite con o senza progetti generali del tipo di quello preparato dal ministro Fanfani. Ma anche questa volta «dum Romae consulitur», a Torino si costruisce e noi già abbiamo dato notizia della decisione del nostro Consiglio municipale di costruire 41 case comprendenti 3650 camere, non contando i vani adibiti ai servizi.

Esse verranno così distribuite: 1200 camere nelle nuove case in corso Tazzoli (Fiat Mirafiori); 1000 in via Taniai (zona Caserma di corso Unione Sovietica); 600 in corso Orbassano (pressi dell'incompiuta sede delle Carte Valori); 600 in via Aosta (corso Giulio Cesare); 150 in via del Fiochetto (corso Regina), per quanto il terreno di quest'ultima zona risulti poco conveniente e possa perciò cedere il privilegio ad altra località a designarsi.

La scelta delle località è avvenuta in base ai seguenti criteri: necessità della popolazione delle singole zone soprattutto periferiche composta in maggioranza di lavoratori impossibilitati a procurarsi una abitazione col mezzo dell'iniziativa privata; disponibilità di terreni o stabili da ricostruire di proprietà del Comune; esistenza dei servizi generali: tram, acqua, luce, gas, scuole.

C'è una novità. Il progetto prevede la costruzione, fra i quarantun edifici in programma, di due «case-albergo» destinate ai lavoratori scapoli o comunque soli.

Gli alloggi ad uso della famiglia saranno così distribuiti: il 60% di 2-3 camere; 30% di 4 camere; 10% da 1 a 5 camere. La maggior parte delle case sarà a cinque piani. Alcune da sei a otto; queste ultime con ascensore. Ogni casa o gruppo di case sarà attorniato da una zona alberata o sistemata a giardino. Ogni alloggio sarà fornito dei servizi di cucina e igienici con bagno a sedere e di riscaldamento.

A tutt'oggi il programma è pronto; pronti i capitolati. Entro il mese saranno indetti i bandi di appalto, al fine di poter iniziare con il nuovo anno i lavori di costruzione che si prevede permetteranno agli inquilini di occupare i nuovi alloggi il 1° ottobre 1949. Il Comune stesso amministrerà gli alloggi affittati; tenterà però anche l'esperimento della vendita di alcuni a condizioni che sono tuttora allo studio.

L'iniziativa è stata resa possibile dal prestito fatto al Comune dall'Istituto Opere Pubbliche che sarà ammortato dal primo mediante pagamento di semestralità. Così, entro un anno 1400 famiglie saranno sistemate; vale a dire 5-6000 persone. Altre 500 famiglie, circa 2000 persone, saranno ospitate nelle case in costruzione per iniziativa dello Stato e dell'Istituto Case Popolari. Circa il 15% degli attuali richiedenti alloggio.

All'alba in via dei Mille

Quattro vandali all'assalto d'un negozio

Il Commissariato di P. S. Castello sta interessandosi di uno strano caso, avvenuto stamane in una via del centro.

Verso le sei, in via dei Mille 16, la proprietaria del negozio «La casa delle stiratrice» si svegliò nel retrobottega, dove è solita dormire, e subito dopo, per dare aria al locale, rialzò le saracinesche che proteggono la vetrina. Non erano passati che pochi minuti quando un fragore di cristalli infranti la richiamò all'esterno. Quattro figuri in bicicletta si allontanavano pedalando velocemente e scomparendo nella nebbia; il marciapiedi era ingombro di frammenti di vetro, il cristallo del negozio era stato vandalicamente infranto con il lancio di un mattone da parte degli ignoti. La «Celere» ha compiuto una perlustrazione nella zona, senza risultato. Ora indaga il Commissariato Castello.

Grave accusa contro Abel Danos

Tragica catena di rapine e delitti

Altri due banditi sono stati catturati: tenevano i collegamenti con Parigi

E' interessante conoscere l'impressionante stato di servizio del bandito Abel Danos, recentemente arrestato a Parigi. Costui, come si ricorderà, affiliato alla terribile «gang» di «Pierre le fou», con altri malfattori aveva esteso il campo di azione per i suoi crimini e le sue rapine anche in Italia partecipando personalmente alla brutale aggressione e al duplice omicidio di piazza Luigi di Savoia e all'assassinio per rapina di un tranviere genovese.

Nel 1927 Abel Danos era condannato per furto a Digione; nel 1936 arrestato perchè, fingendosi controllore del gas, rubava negli appartamenti privati; nel 1941 attaccò a un treno carico di un quintale d'oro della Banca di Francia tra Marsiglia e Bischarde. Nello stesso periodo, primo delitto: assaltò in pieno giorno i due cassieri del Credito Commerciale di Parigi in rue de la Victoire e uno dei due rimaneva ucciso; bottino: 7 milioni e 800 mila franchi. Poco dopo è arrestato a Fresnes, ma evade. Dal 1942 al '44 è al servizio della Gestapo in rue de Lauriston. Nel 1944 aggressione all'ufficio postale di Nizza con un bottino di 33 milioni di franchi. A liberazione avvenuta fugge in Germania, poi si rifugia in Italia e nel 1946 riprende contatto con la banda del «Pierrot», con Raymond Naudy e Luigi Biscopolo di Marsiglia. Finalmente è affiliato alla banda di «Pierre le Fou». Nel 1946, con la complicità di Amato Scopi e di altri, a Bianco Marina uccide la contessa Zaleudska e la sua cameriera. Due anni più tardi assassina un gendarme a Montagnac e un altro ad Agay. Fino a che si giunge alle aggressioni e ai crimini di Milano e di Genova. Poi partecipa al conflitto a fuoco con la polizia di Mentone, durante il quale rimane ucciso il famigerato Naudy, che a sua volta colpisce a morte un gendarme.

Il temibile bandito, dal momento del suo arresto è sottoposto ad interrogatori estenuanti.

Egli nega tutte le altre imputazioni di omicidio o rapina che gli vengono mosse. Riconosce, come abbiamo detto, che Loutrel, il primo Pierrot le Fou, è vivo ed in Francia. Quest'ultima affermazione di Danos è confermata dalla polizia di Marsiglia, secondo la quale il pericolo pubblico francese sarebbe a Marsiglia stessa od in qualche villetta discreta della Costa Azzurra. Il disegno del gangster sarebbe quello di raggruppare di nuovo la sua banda.

L'ispettore Chenevier, incaricato della faccenda, dopo la cattura di Danos ha arrestato due temibili complici della banda: Germain Chanut, caffettiere, detto «Germain» e Ruggero Mentz, detto «l'addormentato», padrone di ristorante, entrambi di Parigi. I due hanno favorito lo spostamento di Danos dalla regione di Lione a Parigi. A mezzo di un'autoambulanza hanno trasportato prima nella capitale francese l'amante di Danos, Elena Maillat, ed i due figlioletti del bandito. Quest'ultimo ha poi raggiunto Parigi in macchina, insieme con i due complici, il giorno dopo il suo arrivo, si è poi fatto sorprendere in via della Buelle.

"Accusa gli assassini„ gli disse il padre in sogno

E il bimbo che assistè alla terribile scena raccontò come i cugini effettuarono il delitto

Rovigo, mercoledì sera.

Piena luce si è fatta sul grave delitto consumato il mese scorso a Villa d'Adige dove l'agricoltore Germano Daccordo, mentre stava con il figlio Lino, d'anni 10, governando le ruote di un calesse, veniva ucciso a colpi di mitra.

Unico testimone della tragica scena era stato il figlio Lino, rimasto incolume, le cui prime indicazioni non precise, avevano fatto arrestare tre parenti, il fratello e due nipoti del Daccordo.

In un primo tempo il figlio Lino, in preda al terrore, aveva taciuto, ma ora, sollecitato dal padre appresogli in sogno, si è deciso a raccontare tutta la verità ai carabinieri, affermando di avere visto prima del delitto entrare nella stanza dove si trovava il padre i due cugini Ferruccio e Riccardo Daccordo.

Per primo entrò il Riccardo che attrasse l'attenzione della vittima, la quale si volse verso gli intrusi e si prese immediatamente in pieno la scarica di mitra che il Ferruccio, subito entrando dietro il fratello, non indugiò a sparare.

I criminali, senza accorgersi della presenza del piccolo Lino, si diedero subito alla fuga attraverso i campi.

I due assassini sono da tempo nelle mani della giustizia e per quanto ancora non abbiano confessato è certo che non sfuggiranno alla giusta punizione essendo gli elementi in possesso degli inquirenti del tutto probatori e definitivi.

Al convegno galante giunse il marito armato di rasoio

Per riconquistare l'amore dello sposo si fece inviare una lettera da un amico e poi andò all'appuntamento

La tessitrice Elisa Prando, di 25 anni, impiegata in un grande stabilimento biellese, era da qualche tempo impensierita per il contegno indifferente del marito, il commerciante Eugenio Rossetti, da Torino, di trenta anni, ed a poco a poco si era persuasa ch'egli la trascurasse per correre all'avventura. In realtà il marito si fermava poco in casa, anche per ragioni d'affari, era quasi sempre taciturno, preoccupato.

Dopo un lungo periodo di incertezza e di riflessione, la sconfortata Elisa decise di ricorrere all'espediente — forse un po' teatrale — di ingelosire il marito, facendogli credere di avere anche lei relazioni extraconiugali.

Ricorreva perciò ai buoni uffici del marito d'una compagna di lavoro, e questi eseguiva, compilando una lettera zeppa di frasi galanti ed indirizzandola alla stessa Elisa Prando, dopo averla firmata con il nome poco originale di Pierino. La lettera fissava anche alla Elisa un appuntamento a Romagnano.

Il trucco riuscì alla perfezione, poichè il foglio finiva puntualmente nella cassetta delle lettere dei Rossetti che la ritirava e, insospettito anche perchè la busta era stata abbondantemente cosparsa di profumo, lo apriva.

Lì per lì non dava alcun segno di collera, ma si limitava ad annunziare alla moglie che il giorno dopo — cioè quello fissato per l'appuntamento — doveva partire la mattina presto per i suoi affari. E così faceva, e la donna — per portare la commedia fino in fondo — andava a Romagnano, nella località fissata per il finto appuntamento. Qui saliva nell'abitazione dell'amica, e si intratteneva a parlare un poco con questa e con il marito di lei, il compilatore cioè della lettera galante.

La pacifica scenetta veniva interrotta dopo una decina di minuti dall'ingresso fragoroso del Rossetti, che, alla fine insospettito, aveva seguito nascostamente la moglie ed ora convinto era di averla sorpresa in flagrante. Tratto un affilato rasoio, il commerciante si lanciò sulla moglie, che urlando riusciva a rifugiarsi in una camera vicina, poi sul presunto amante, che ingaggiò una violenta colluttazione con l'aggressore, riuscendo alfine a disarmarlo, prima che potesse realizzare i suoi propositi sanguinari. Il violento poteva poi a poco a poco essere persuaso che nulla di male era avvenuto da parte della moglie: non si trattava che di una trovata, d'altra parte perfettamente riuscita, per riportarlo ai doveri coniugali. Pare che la pace sia ora ritornata nel focolare domestico dei Rossetti e delle Prando. I carabinieri.

Il Galluppi ricercato anche nella nostra regione

La caccia attorno all'unico rimasto in libertà del terzetto evaso dalle carceri di Frosinone, si è ancora intensificata; eppure Antonio Galluppi, il pericoloso delinquente condannato a dieci anni per aver ucciso un partigiano, sfugge ad ogni ricerca e riesce a mantenersi imprendibile. Nel corso della giornata sono giunti fonogrammi anche alla questura della nostra città.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musiche brillanti e canzoni - 17.45: Musica sinfonica - 18.15: Notizie sportive - 18.30: Orchestra brasiliana Copacabana - 19: Il romanzo sceneggiato: «Il dottor Antonio», di G. Ruffini - 19.50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20.33: Orchestra Barzizza - 21.30: «Cinquant'anni di canzoni» - 22.10: Segovia e la sua orchestra - 23.10: Giornale.

RETE ROSSA — Ore 17: Un'ora con Renato Simoni - 18: Il segretario dei piccoli, «Pinocchio» - 18.50: Ferrari e la sua orchestra - 19.30: Notizie sportive - 20: Giornale - 20.33: Il convegno dei cinque - 20.57: Concerto sinfonico diretto da R. Kubelik. Nell'intervallo: Lettere romantiche - 23.10: Giornale - 23.30: Il ballo dell'usignolo - 24: Ultime.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 5,1; minima —2,9; ore 8 di stamane —0,7; umidità 79%. — **Previsioni:** perdurano le nebbie su tutta la regione; particolarmente intense sul settore sud-occidentale. Temperatura media stazionaria.

Le imprese di un ragazzo di 16 anni

Trentadue volte scappato di casa

I carabinieri di Rivarolo sono oggi alla ricerca di un ragazzo fuggito da casa per la trentunesima volta. Il giovane campione è il sedicenne Giuseppe Pelnatti, residente a Rivarolo; è alto circa metri 1,65, ha capelli castani, veste pantaloni da lavoro blu ed un maglione grigio, scarpe rotte.

Il ragazzo ha cominciato la sua carriera verso i nove anni, assentandosi ogni volta dai tre ai cinque giorni e rifugiandosi in cascine anche lontane, dove si adattava ad ogni genere di lavoro pur di mangiare. La penultima volta, nel corso della trentesima fuga, è stato rintracciato dopo una settimana a Torino, in un'osteria dove aveva ottenuto vitto e alloggio in cambio di qualche lavoretto.

Il contegno dello strano ragazzo è davvero inesplicabile. E' di carattere buono e mite, frequenta pochissimi amici, passa la maggior parte del tempo libero dalla sua occupazione di garzone muratore chiuso in casa a divorare libri e giornali d'avventure. Poi, improvvisamente, lo prende la mania della fuga e scompare, apparentemente senza motivo. Quest'ultima volta ha anche prelevato il suo gruzzoletto di risparmi, circa 1500 lire. La sua trentunesima fuga viene tenuta rigorosamente nascosta alla mamma, che si trova ricoverata in ospedale.

Ventisei denunciati per la banda di assassinatori

La «Mobile» ha continuato in questi giorni le indagini sull'attività della banda di assassinatori. Fra l'altro è stato appurato che il lavoro dei ladri si svolgeva in modo così organizzato, che parte della refurtiva veniva fatta defluire a Taranto. Gli assassinatori facevano delle puntate anche in Francia. Il numero dei denunciati è salito a ventisei.

Sono stati denunciati alla locale Pretura, quali autori delle ultime tre rapine, Lorenzo Forte, Giuseppe Mariano e Giuseppe Cerrato, mentre sono stati rilasciati Paolo Crivellin e Walter Bertini.

STAMPA SERA
Abbonamenti per il 1949

	ITALIA	ESTERO
Anno . L.	3750	5600
Semestre „	1900	2840
Trimestre „	1000	1460

Si raccomanda agli Abbonati di effettuare sollecitamente le rimesse per evitare possibili sospensioni o ritardi nell'invio del giornale.

Il suggerimento è rivolto, in particolare, ai nuovi Abbonati annuali, ai quali STAMPA SERA verrà spedita gratuitamente nel mese di Dicembre 1948

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a pianterreno de La Stampa, via Roma angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30, o presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente No 2/1360

Agli Abbonati di Torino STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione della posta del pomeriggio.
LA NUOVA STAMPA viene recapitata entro le ore 8 del mattino.

A COLLOQUIO COL PUBBLICO

C'è qualcosa che non va

Il pane extra tessera costa troppo caro

Lettori ci segnalano che in altre città è in corso una campagna per ribassare il prezzo del pane extra tessera, e domandano se è possibile che «anche a Torino tale prezzo venga ribassato, una volta tanto a favore dei consumatori».

In certo senso la nostra città è già privilegiata, poichè il pane extra tessera vi costa 150 lire al chilo, in confronto delle 160 di altre città più distanti dalle zone di produzione. A Milano tuttavia i panificatori hanno preso l'impegno di ridurre il prezzo del pane extra tessera da 160 a 150, e tale impegno è stato realizzato con la fine del mese scorso; inoltre da una settimana nei 30 pastifici dei mercati rionali milanesi il pane extra tessera è venduto a L. 145 al chilo. La richiesta torinese si presenta quindi legittima: se il prezzo presso i panettieri è sceso a Milano da 162 a 150 lire, per Torino dovrebbe diminuire in proporzione, cioè dalle attuali 150 almeno a 140 o a 145. La tesi dei panificatori non appare forte. Essi affermano che qui il pane extra tessera, devono rivalersi della perdita subita con il pane tesserato; nel medesimo tempo dichiarano che «per ottenere dai molini la sostituzione della farina della tessera non consumata con altra migliore devono pagare un sovrapprezzo di 2000-3000 lire al quintale». Dunque i panettieri non impiegano tutta la farina che ricevono in assegnazione dalla Sepral per confezionare il pane tesserato, ne impiegano anzi pochissima; e poichè il quantitativo di pane tesserato è minimo, una può essere che minima la perdita sul prezzo imposto dalle autorità.

Polizia a Palazzo Madama

Allarme notturno per una inesistente bomba

Mentre le danze fervevano ieri sera e stanotte nelle sale di palazzo Madama, agenti della «Celere», della «Mobile» e del Commissariato di P. S. Castello erano in apprensione per la sorte dell'intero palazzo. La notizia può essere divulgata solo ora;

Verso le 22 una telefonata improvvisa è giunta alla «Celere». Era un ignoto che annunziava di essere al corrente di un grave segreto: una bomba ad orologeria era stata posta nelle sale e sarebbe esplosa durante la notte. «Celere», «Mobile» e «Commissariato» entravano in allarme, perquisivano le sale, ma non trovavano nulla di pericoloso.

Il sindaco dott. Coggiola presente alla serata svoltasi ieri sera nelle sale di Palazzo Madama. La manifestazione era indetta dalla «Crociata contro la tubercolosi».

PASSATEMPI

PASSO DI RE

È	RI	TRI	PEI
COR	CHI	VEC	STE
ZA,	DA	VI	GIO
TRI	NEZ	RE	LA
COR	STIB	SI	È
GER	AC	L'	MO
SI	AVER	TA-	GO
NON	DI	LA	DU

Toccando ogni casella una sola volta con inizio dalla maiuscola ricavare una frase di Ugo Ojetti.

Soluzioni del giuoco precedente:
Frase celata:
1. BISOGNI; 2. DOMANDA; 3. RIPORTO; 4. ASPETTO; 5. RANCEAU: «Ogni domani porta speranza».

SPETTACOLI

Innamorata pazza

(ANIME IN DELIRIO, di C. Bernhardt)

In un ospedale di Los Angeles, reparto psichiatrico, giace come morta una bella sconosciuta. L'hanno raccolta svenuta in un bar; nessuno sa nulla di lei. Il primario dà di piglio alla siringa, e pian pianino, una sinfonia dopo l'altra, la donna esce di coma e a pezzi e bocconi butta fuori la sua storia. Si chiama Louise e faceva l'infermiera in casa del signor Graham. Nei giorni di libertà correva dall'amante, un giovane ingegnere, già stanco di lei, e in procinto di partire per il Canadà. Mentre Louise lotta per trattenere il suo David di cui è perdutamente innamorata, la moglie di Graham, una povera inferma, si uccide. Il vedovo sposa Louise, che ha sempre in mente l'amante e spera, diventando ricca, di riconquistarlo. Ma David si innamora della figlia di Graham e intende sposarla, al che Louise ci rimette la ragione e in un accesso di pazza gelosia, affronta e uccide l'amante. Quindi piomba in un più che giustificato collasso. Il marito, sopraggiunto nel frattempo, è informato di tutto, chiede di vederla e di rimanerle vicino. Si indovina che la donna guarirà e dopo tante traversie, vivrà finalmente una vita a modo. Il peggio è toccato all'innocente, giacchè dalla morte non si guarisce.

Dicono che la compagnia Bellentani avesse visto questo film prima del ballo fatale. E che ne uscisse tutta rincuorata. A noi *Anime in delirio* (in origine: *Possessed*) non ha fatto un'impressione così tremenda, anzi, a dirla schietta, non ci armerebbe il braccio neppure contro una mosca. E' un film scontato e artificioso, eccessivo e voluto. La Crawford, pur brava com'è, alle prese con una parte che per volerla essere troppo adatta l'infagotta, non convince che a tratti, quando non strafà. E' un ceppo stagionato che schiocca e rugge, una quarantenne che passeggia a fianchi di tigre: alla larga da queste amatrici fuori stagione! Quindici anni fa, cara Joan, il discorso sarebbe stato un altro. Accanto all'illustre veterana sono il bruttino ma efficace Van Heflin, la graziosa Geraldine Brooks e il ghignante Raymond Massey. — l. p.

ASTOR — ULTIMO GIORNO del «drammatico» R.K.O. Radio — **Il treno ferma a Berlino** con MERLE OBERON ROBERT RYAN

ARISTON — TERZA SETTIMANA di **FIFA E ARENA** con TOTO' e Isa BARZIZZA

DORIA — ENTUSIASMA IL NUMEROSO PUBBLICO — **Il figlio di Robin Hood** in technicolor con Cornel Wilde A. Louise — Columbia-Ceiad

REPOSI — **DUELLO ALL'OMBRA** — Nuova Rivista in 12 quadri con FANFULLA — Sullo schermo un colosso Universal con Sabu e J. Page **LA TIGRE DEL KUMAON**

CORSO - VITTORIA — CONTINUA IL TRIONFO di **DUELLO AL SOLE** in «technicolor» con JENNIFER JONES Gregory PECK - J. COTTEN

TEATRI E RITROVI

Carignano: 15.30 «Il barbiere di Siviglia»; 21 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».
Reposi: 15.15, 18.15, 21.30 Nuovissima Rivista «Duello all'ombra» con Fanfulla e 30 belle donne.

Club La Florida (v. Solferino, tel. 42-529) 16.30 thé e 21.30 Attrazioni suoi soliti. Cant. Lerie, Macocco. **Sala Cayr:** 17 e 21 Orch. Caracas Angelini e la sua Orchestra domenica e venerdì.
Castellino Danze: 16, 21 Orch. Lot. El. N. Prati, F. Gragila, G. Rossi.
Smeraldo Danze: Ore 17 e 21: Dire Orchestra. Telefono 563-470.
Le Perroquet (via Goito 15): Danze Attrazioni. Orchestra Zocchi.
Columbia Danze (v. Goito a bis) Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze. Attrazioni. Quart. Armony.
Principe: 16, 21 Orchestra Orsatti, canta E. Beltrami. Dir. Cariga.
La Serenella: 16, 21 Orch. Seraini, Canta Arnaldo Araldo.
Alhambra Danze v. Nizza 60 salone invern. 21 Orch. E. Massobrio.
Augustus: 16.30, 21 Orch. Cannata. **Augustus Dancing** 22-5 Arte varia.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Club Magenta 11: 16 e 21 Danze.
La Primula 16-21 Or. Cambureano.
Sala Gaudio: vermouth 17.45, ore 16 e 21 Orch. Gaetta e Martra.
Danze Nizza 34: 16-21 C. Bisello.
La Rotonda Pal. Esp. 16-21 danze.
Astoria Danze: P.P. Calvi 3: 16-21.
Melody C. Danze Bogino 17: 16-21.
Nirvana D.: Amedeo 20: 16.30-21.
Ideal per Danze p. Statuto ang. c. Beccaria (52-470): 16.30 21-3. Attr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin.
Ariston: «Fifa e Arena» Totò, Isa Barzizza, Ada Mangini. Aper. 14.
Astor: «Il treno ferma a Berlino» Merle Oberon e Robert Ryan.
Corso: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck. Joseph Cotten. Ore 14, 16.35, 19.10, 21.40.
Doria: «Il figlio di Robin Hood» technic. Cornel Wilde, Anita Louise.
Lux: «Preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo ultimo giorno «Bellezze al bagno» (technicolor) E. Williams, R. Skelton. Spett. dal le 14. Mattinata 10.30 e L. 130
Reposi: «La tigre del Kumaon» con Sabù, Joanne Page e Nuovissima Rivista 15.15, 18.15, 21.30.
Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16.55, 19.10, 21.45

Alexandra: «Molti sogni per le strade» A. Magnani, M. Girotti.
Alpi: «Cavalieri del cielo».
Augustus: La colpa di Janet Ames (Rosalind Russel, Melwyn Douglas.
Faro «Chiamate nord 777» James Stewart. Locale riscaldato.
Hollywood: «Storia del Dr. Wassel»; 14, 16.35, 19.10, Ult. 21.40.
Ideal: «Fulminati» M. Dietrich e Robinson e Comp. Rivista Fr.lli Bosos-Dario Pino 15, 18, 21.
Lamarmora Non tempo per amore
Lirico: «Dakota» John Wayne.
Massimo: «Notte di bivacco» Dennis Morgan, J. Wyman. Ultime.
Nazionale: «Storia del Dr. Wassel». Ultimo ore 22.
Principe: «Disonorata» con Hedy Lamarr, Dennis O'Keefe. Ult. 22.
Statuto: «La storia del Dr. Wassel»; 14, 16.35, 19.10. Ult. 21.40.
Torino: «Scritto sul vento». Donald O'Connor, D. Durbin. Ap. 14.

Asti: «Cavalieri del cielo» con Ray Milland, Veronica Lake.
Olimpia: «Pugno di ferro» Rooney
Po: «Criminale in agguato».
P. Nuovo: Quella non devi amare.
Regina: «La valle del sole» Var.
Romano: Ap. 14 «Fantomas» e riv. M. Ferrero 15.30, 18.15, 21.15

Santelia: via Giusti 5. Telefono 44-077: «Il grande valzer».

Esperia: «I miserabili» 1º episodio. **Imperiale:** «Mare d'erba» Varietà. **Italiano:** «Re in esilio». **Vinzaglio:** «Danzatrice di Singapore» Bing Crosby, Dorothy Lamour

Eliseo: «I migliori anni della nostra vita» F. March, Mirna Loy. **Frejus** 14.30 Bascomb mancino. **V. S. Paolo:** «Corsari della terra».

Corallo: «I cercatori d'oro». **Crepa:** «Elia la rossa». **Radium** «Quella che non devi amare» Riv Girardi 15.30, 18.15, 21.15 **V. Venezia:** «Benvenuto straniero».

Astra: «Dietro la porta chiusa». **Excelsior** Senza pietà (Del Poggio) **Manzoni:** «La via dei giganti» e «Sotto il cielo delle Haway». **Odeon** Gioventù perduta. Top. col.

Adua: «Zorro» e Varietà. **Aurora** Signore dell'Arizona (col.) **Bresaia:** «Una donna nel lago». **Fortino:** «L'erma della strada» Comp. Riv. 15.30, 18, 21. **Palermo:** Ritrovarsi (C. Colbert). **Sociale:** «Il cigno nero» (techn.).

Cabiria: «Scarface» Paul Muni. **Colosseo:** Senza pietà (Del Poggio) **Italia:** «Isola del diavolo». **Moderno:** «Pian delle stelle» e «Francesco I» (Fernandel). **Piemonte:** «Monsieur Verdoux». **Spezia:** «Maria Antonietta» Power

Apollo: Molti sogni per le strade (Anna Magnani). Locale riscaldato. **Dora:** «Mondo della luna» techn. **Edera:** «Benvenuto straniero» Bing Crosby. Locale riscaldato. **Lucento:** Narciso nero. Col. Ridot. **Roma:** «Preludio d'amore».

REPOSI

Continua la distribuzione di regali agli spettatori serali del Cinema Teatro Reposi.

Questa sera saranno dati in omaggio:
1) Una borsetta per signora, offerta dalla Fabbrica Zelopi, Torino
2) Una pentola forno «Saba» offerta dalla Ditta A.C.S.A., Torino
Bottiglie di Amaro Sotro.

VIVAMENTE ATTESI I NICHOLAS BROTHERS A TORINO

I famosi, ammiratissimi «negri danzanti» di «Serenata a Vallechiara» e «Stormy Weather» sono i più formidabili ballerini del mondo. Essi vengono per la prima volta in Europa, disputati nei più grandi locali. Su quale palcoscenico si esibiranno nella nostra città?

ECHI DI CRONACA

GALLERIA «LA BUSSOLA» Via Po 9, tel. 48-001. Oggi, ultimo giorno della Mostra vendita di dipinti e disegni a favore di un pittore malato, la Galleria resterà aperta al Pubblico dalle 10 alle 20.

ANSALDI avverte la sua affezionata clientela che i suoi negozi già in via Bellerio 15 e via Corte d'Appello 2, sono trasferiti in piazza Statuto 10. Dal telaio al consumatore!!! Ecco quanto il pubblico potrà constatare al proprio nella realtà dei prezzi delle telerie di Poirino tutte a mano. Servizi completi per alberghi e pensioni.

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 25.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili esteri, Chippendal, '700, '900, ecc. salotti, cucine e speciali tinelli al Mobilificio Sabaudo, via Barbaroux 11, Torino.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

PALETOTS E CAVALLONE, tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 4, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

SOLO DA OLDENGLAND trovate nel suo ricco assortimento di impermeabili rovesciabili per signora, ultima creazione, il regalo di gusto che state cercando. Oldengland, p. Carlo Felice 37, Torino.

MOBILI PER UFFICIO comuni e di serie su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Tel. 41-170. Stabilimento in Torino.

SARTORIA «LA NAZIONALE» confezioni di lusso abiti, paletò, pantaloni sky anche con stoffe clienti. Prezzi minimi. Cons. rapide. Rateazioni. Via XX Settembre 44.

MOBILI BAROVERO, Fabbrica. - Esposizione Via Bellfiore ang. via Pelp. Calusso. Facilitaz. pagamento.

MACCHINE da scrivere compra vende cambia ripara noleggia Mayo, via Bolero 4. Tel. 48-645.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Malsiterra, via Garibaldi 23 e via Milano 14.

DOMANI METRO CRISTALLO

Spettacoli dalle ore 14.30 Mattin. ore 10.00 - L. 130

OGGI 43° ed ultimo giorno — Bellezze al bagno — Red SKELTON Esther WILLIAMS

INFORMITALIA — qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque — Via Don Minzoni, 14, TORINO Telefono 51-024

DANNY KAYE al Cinema LUX
DANNY KAYE al Cinema LUX
DANNY KAYE al Cinema LUX
nel film Preferisco la Vacca

Domani al Cinema TORINO — La Cooperativa Esercenti presenterà WALLACE BEERY e DOLORES DEL RIO in GUIDA EROICA

OGGI ULTIME DI SCRITTO SUL VENTO con l'indiavolato ballerino DONALD O' CONNOR il celebre tenore del Metropolitan JAN PEERCE e la sempre deliziosa DEANNA DURBIN

CURA RICOSTITUENTE DEL PROTON PER BAMBINI DELICATI (183

PELLICCE da L. 15.000 in più RATE — VENDITE CONTANTI E A — VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1º

Over — STUFE E CUCINE ECONOMICHE A RATE — TORINO VIA RIBERI 6 - T. 86-136

NATALE! avete già pensato per i vostri bimbi? GIOCATTOLI GOMMA - CELLULOIDE - ECC. IGIENE E DIVERTIMENTO! Grandioso assortimento a prezzi di concorrenza — LINOLEUM G. POST Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-118 e Piazzetta Basilica (Largo via Milano)

GILETTA CASE CASCINE — ACQUISTI-VENDITE-TORINO-VIA BARBAROUX 4 - Tel. 47.387

UN REGALO confortante per il Natale? La rinomata PANTOFOLERIA CAMERA di via Santa Teresa, n. 7 - TORINO, vi offre la scelta del suo grandioso assortimento di pantofole di ogni tipo e prezzo — SPECIALITA' DI CALZATURE PER BAMBINI

RADIO GRISOLIA A RATE — TORINO V. Garibaldi 0 bis, tel.

AL MARE DEI MOBILI — VENDITA A PREZZI DI FABBRICA — MOBILI PER TUTTI E DI TUTTE LE QUALITA' «MOBILIFICIO MADAMA» - Via Mad. Cristina, 22 — FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

KOBLER è il rasoio elettrico che potrete provare dal NEGOZIO DELLA FORTUNA Piazza Carlo Felice, 48

Pellicceria Bianco — PELLICCE VASTO ASSORTIMENTO Facilitazioni pagamento Ditta BIANCO v. Mercadante ang. v. Bolle 3 Borgata Monterosa - Tram 10-18 TELEFONO 22-512

SALVIETTE TOVAGLIE CARTA FILTRI — GAMBA - Via Milano 16 (fondo cortile). Tel. 48-512

ELMA EROS penne e matite

Per ogni V/ pubblicità Indirizzi Commerciali CAPELLO Via Vigone 31 - Telef. 32-232 Con una telefonata siamo a V/ disposizione

I 3 BONOS

TRIONFANO ALL'IDEAL con la Compagnia di Riviste DERIO PINO - GRAZIA GORY e le attrazioni TRIO MIAMI - TRIO EDISON sullo schermo: FULMINATI con MARLENE DIETRICH - E. G. ROBINSON — ORARIO VARIETA': 15 - 18 - 21

La più grande interpretazione di BETTE DAVIS FIGLIA DEL VENTO con HENRY FONDA GEORGE BRENT Regia di W. WYLER — DOMANI ALL'ASTOR

LA BELLEZZA

Non udendo più nessun rumore provenire dallo studio dove miss Gwen si era chiusa per leggere il telegramma, Ellen osò bussare alla porta.

— Entra, disse la voce di miss Gwen.

La vecchia governante trovò la padrona seduta alla scrivania, il telegramma aperto davanti. Il suo viso era buio, gli occhi duri. Teneva le mani intrecciate sotto il mento e il gesto, nascondendo la parte viva delle guancie, la ringiovaniva.

— Cattive notizie? chiese Ellen.

— Sì, mia cognata è morta improvvisamente a Roma e il notaio mi avverte che Victor, mio nipote, è suo ospite, che è opportuno che io lo faccia venire al più presto in Inghilterra e che provveda a lui...

Tacque, si passò le dita sulla fronte, ed Ellen, che ne conosceva il gesto, sedette sulla sedia di fianco alla scrivania. Da anni la padrona e la governante, rimaste sole nella grande casa ai margini di Ely, avevano imparato ad aiutarsi a vicenda senza pompa di parole; e se Ellen, che aveva incominciato ad avere cura di Gwen quattordicenne non considerava ormai più la distanza che le separava, Gwen trattava la governante, in certe occasioni, come un'amica.

— Già, al ragazzo non rimane che lei al mondo, disse Ellen.

— Non ha che me, e non posso rifiutarmi di ospitare, orfano, il figlio di mio fratello.

Si alzò, fece qualche passo nella stanza. Era alta e ben fatta. La maturità si addiceva al suo corpo sano di donna che non aveva conosciuto le passioni, ammorbidendola senza appesantirla. Camminava bene, tradendo nel passo la superbia del carattere, e la sua testa portata alta, era quasi virile, coi capelli grigi che la pettinavano strettamente, la guancia pallida, la bocca severa.

— Ci pensi, Ellen, un bambino in questa casa! proruppe fermandosi.

Il gesto brusco della mano abbracciò la stanza silenziosa dove da dieci anni si chiudeva per proseguire gli studi del padre morto, le dodici camere ordinatissime dove lei ed Ellen passavano come ombre, il giardino accurato dove i merli saltellavano indisturbati. Sola da dieci anni, sdegnosa, misantropa, egoista, avversa al fratello che aveva sposato contro il volere di tutta la famiglia una siciliana, aveva rotto con lui ogni rapporto e non ne aveva voluto conoscere il figlio. La morte di lui durante la battaglia di Dunkerque le aveva fatto avere contatto con la cognata soltanto attraverso un notaio per farle pervenire il denaro di cui, poverissima, aveva bisogno per sè e per il figlio. Adesso questa nuova morte le poneva davanti a doveri che non aveva mai contemplato.

— Un bambino in questa casa, ci pensi? — proseguì. — Il solo pensiero mi è intollerabile. Io non amo i bambini, la loro incoscienza irrita in me il bisogno assoluto di una vita regolata dalla ragione, non posso pensare di mettermi al fianco un essere avventuroso e scervellato, con la vita tutta da fare, e che per di più è stato educato da altri. Non so provvedere che a me stessa, e perchè mi sono messa al riparo di tutto, lo sai. In questa stanza, fra questi libri, che pace!

Ellen azzardò:

— Ha dei doveri, certo, miss Gwen, ma non quello di tenere un nipote in casa se la disturba, per qualche cosa ci sono i collegi.

— E' vero, ci sono i collegi. Provvedo subito per il collegio, anzi vado dal reverendo Thomas, mi aiuterà. Tu, cara, preparati ad andare incontro al bambino fino a Dover. Su, su, decidiamo ogni cosa...

Il ragazzo arrivò tre giorni dopo, mentre ella, che non si curava degli orari, era intenta a scrivere, e lo vide entrare all'improvviso nello studio, seguito da Ellen. Alzò gli occhi dal foglio, disse:

— Ah, sei qui, e tacque, stupita.

Il ragazzo era di una straordinaria bellezza. Snello, fragile come un virgulto e nello stesso tempo forte, portava eretta una testa piccola dai capelli lisci e biondi, il viso dai grandi occhi grigi, dalle guancie dolci di curva e di colore, dalla bocca perfetta. Un'espressione di innocenza, una strana impressione di silenzio uscivano da lui, e gli davano non so quale distanza. Diritto in faccia a Gwen, sorrise appena, disse in inglese:

— Buongiorno, zia, e attese.

Miss Gwen gli andò vicino, lo abbracciò:

— Buongiorno, Victor; togliti il paletò e siediti. Avrai fame, vero? Ellen, prepara subito il tè. Come è andata la traversata? hai sofferto il mare?

Il ragazzo sedette sul divano, si animò per dire:

— Ho visto i delfini, facevano salti sulle onde, che belli! E che bei prati, non ho mai visto prati così verdi...

Miss Gwen ammise:

— Sì, l'Inghilterra ha prati stupendi, e non seppe più che cosa dire.

Il ragazzo le metteva nell'animo una strana timidezza, non sapeva come parlargli, che parole usare. Egli, le sembrava caduto da un mondo misterioso, vi era in lui un silenzio infinito. Era ancora impastato di favole, incontaminato, senza tare e senza ricordi, pieno della riservatezza e della dignità che vengono dalla bellezza se inconsapevole. E' un essere deserto, pensava Gwen, in lui non sento nessuna eco, nessuna memoria. Di dove viene? Angelo, meteora, fiore, che parole posso usare per farmi intendere? Ma il ragazzo, stanco del viaggio, aveva reclinato la testa sul bracciolo del divano e si era addormentato. Miss Gwen si curvò su di lui, gli mise una mano sui capelli, discese con le dita lungo le guancie. Mai aveva toccato materia più dolci: capelli leggeri, freschi e tepidi insieme, guancia sensibile che saliva in un'onda soave verso la bocca lustra e splendente. Si rialzò, chiamò la governante:

— Ellen, aiutami, il bambino dorme, passagli un cuscino sotto la testa mentre io lo sollevo.

Prese il corpo del ragazzo tra le braccia, lo sentì caldo e tenero:

— Coprilo col plaid, ecco, adesso sta bene, disse e contemplò il ragazzo sul divano.

— Dio, come è bello, sussurrò Ellen.

— Sì, è bello, disse miss Gwen.

L'indomani mattina Gwen si alzò presto e si recò al presbiterio dal suo amico il pastore Thomas. Camminava in fretta, senza guardarsi intorno. Pure la primavera le delirava intorno: erbe, rivi, giunchi cantavano; vi erano giunchiglie, giacinti, miosotis dappertutto; sulla sua testa piovevano petali di biancospino. Arrivò nella piazza del paese e si distrasse un attimo, la cattedrale quadrata come una roccaforte, con le sue quattro torri mozze corse da nembi di cornacchie, le dava sempre un palpito, era terribile e scarlatta, la pioggia continuamente accendeva i mattoni che i secoli non usavano. Di fianco alla cattedrale il cimitero con le vecchie tombe di granito intorno a cui ballavano i narcisi selvatici, era pacifico. Miss Gwen vide il reverendo Thomas fra le tombe e le erbe alte, lo raggiunse. Il vecchio pastore le sorrise, le chiese:

— Che cosa succede, miss Gwen? Ha un viso insolito...

— Un viso insolito? Sarà la fretta... Venivo a dirle, reverendo, di sospendere le pratiche per l'ammissione di mio nipote Victor in collegio.

— Ha deciso di tenere il ragazzo con sè?

Miss Gwen annuì col capo.

— Perchè? Un ragazzo in casa le darà fastidio, date le sue abitudini di raccoglimento e di studio; e come dargli un'istruzione degna di questo villaggio senza scuole superiori? Perchè ha deciso di tenere il ragazzo con sè, miss Gwen?

Gwen sedette su una tomba, si guardò perplessa le mani intrecciate in grembo. Non sapeva mentire, non le piaceva mentire e, dopo un piccolo silenzio, rispose:

— Perchè è bello e la sua bellezza mi ha toccata. Mai ho visto una persona umana bella in maniera così definitiva come questo ragazzo che mi cade improvvisamente in casa: è bello e pieno di incontaminazione, un essere che non riesco a qualificare, a catalogare, simile a... a... ecco, a questo narciso bianco e radiante che mi batte ai piedi...

Il reverendo Thomas la interruppe:

— Già, simile a questo narciso e come esso effimero. La bellezza dura un giorno, miss Gwen, almeno la bellezza che lei canta. Il ragazzo crescerà, sarà toccato da mille cose reali e si corromperà. Lei deve pensare al ragazzo come persona umana nel futuro, non alla sua bellezza di oggi, transitoria...

Miss Gwen si alzò dalla tomba, disse:

— Ho capito, reverendo, ho capito. Va bene, prosegua pure per le pratiche per l'ammissione di Victor in collegio.

Salutò il vecchio amico e ritornò a casa. Non camminava più in fretta, si fermava ad ogni albero, ad ogni fiore; allungava le dita, toccava le corolle dei narcisi e delle giunchiglie; guardava pendere i rami turgidi sulla sua testa; correre ai suoi piedi rivi trasparenti che piegavano i tralci nudi e vivi dei giunchi. Tutto era bello, giovane, incontaminato; tutto era senza tare e senza ricordi: la terra, il cielo, l'acqua, l'erba. Miss Gwen si guardava avidamente intorno e aveva voglia di piangere, di gridare: Fermati, fermati, alla stagione, al tempo, al fiore, alla età.

Marise Ferro.

Incendio a palazzo Chaillot

Parigi, mercoledì sera.

Questa sera, poco prima delle venti, numerose autopompe sono accorse a palazzo Chaillot, quartier generale delle Nazioni Unite, dove si era sviluppato un incendio. Le fiamme sono state prontamente domate.

Una sosia di Greta Garbo è stata scoperta a Berlino in questi giorni da operatori cinematografici di Hollywood: è una dattilografa.

LA TRAGEDIA DEI VELENI

De Marsico accenna al processo Grande

"Ben più semplice della nostra - dice - quella vicenda è già al terzo giudizio. Non si deve aver fretta, quando si abbattono raffiche di prevenzione,, - Il difensore avverte la Corte che presenterà nuove richieste

Nostro servizio particolare

Palermo, mercoledì sera.

Il prof. avv. De Marsico, che dirige, con la sua autorità di giurista e di oratore insigne, l'offensiva del collegio di difesa nel processo Lo Verso, allo scopo di ottenere un nuovo esame di questa vicenda di veleno da parte di un collegio di periti, ha detto: «Invoco il sentimento più religioso della giustizia in quest'aula contro cui si abbattono a raffiche le urla dell'ignoranza e della prevenzione».

L'avvocato ha quindi accennato al caso Grande, ben più semplice dell'attuale, che passa al terzo giudizio, già disposto dalla Corte di Cassazione.

«La giustizia — ha esclamato De Marsico — non deve conoscere la fretta, ma l'esattezza del pronunciato. Malgrado la distruzione dei visceri, si impone l'indagine. Nessun giudice potrà contestare il vuoto di questa istruzione nel processo».

Infine l'avv. De Marsico ha chiesto: «Ha sofferto Sofia Malatto di tossicosi gravidica prima della tossicosi mercuriale?».

Ecco in sostanza la novità ultima di questo dibattimento: la supposizione — definita audace dalla parte civile — che cioè la povera Sofia fosse ammalata effettivamente di tossicosi gravidica prima della tossicosi mercuriale causata dal fatale scambio di fiale.

Ma il perito prof. Guccione, uomo di alta probità scientifica, ha ripetuto che la tossicosi gravidica fu una invenzione dell'imputato per nascondere il suo crimine. Inoltre il perito ha escluso la possibilità di uno scambio di fiale, perchè quelle contenenti l'ipertonico, cioè la soluzione di cloruro di sodio, incolore, non potevano essere confuse con quelle contenenti una soluzione di bicloruro di mercurio, che lascia sempre un fondo visibilissimo di precipitati aghiformi.

«Non possiamo seguire la difesa — ha risposto la parte civile per bocca dell'avv. Gullo — nella sua nuova tattica di discussione, chè ci importerebbe un completo rifacimento di tutta la causa, il che è impossibile. Non c'è più bisogno d'altri periti, e meno che mai di un collegio di periti che, allo stato delle cose, farebbe niente altro che della accademia e porterebbe nebbia anzichè luce in questa criminosa vicenda che è ben chiara. La legge ha dato alla difesa l'arma della consulenza tecnica e la difesa se n'è già valsa attraverso la consulenza del prof. Nicoletti, il quale ha già espresso un giudizio positivo sul modo col quale le indagini scientifiche sono state condotte.

«L'avv. De Marsico — ha proseguito — ha affermato che questo processo è il tormento del mercurio. La maggiore tormentata è invece, secondo l'accusa e la parte civile, la povera Sofia Malatto, tormentata anche nella pace del sepolcro».

Poichè lo stesso prof. De Marsico, in uno dei suoi slanci oratori, ha sostenuto che la difesa trema davanti alla possibilità dell'errore giudiziario, la parte civile e il Procuratore generale hanno risposto che hanno più ragione di tremare la giustizia e il buon senso nonchè l'umanità stessa, al pensiero che ci sono stati clinici e medici notissimi che esclusero la possibilità dell'avvelenamento da mercurio quando ancora il cadavere della vittima non era stato inumato e che ci sono stati altri medici che esclusero che dopo tanti mesi si potessero rinvenire nel cadavere le tracce del mercurio, e altri ancora che sulle informazioni date dallo stesso Lo Verso, diagnosticarono, creduli e ad occhi chiusi, una tossicosi gravidica, per cui, con un intervento chirurgico, per interrompere la gravidanza, si strapparono ancora di più gli ultimi giorni di vita della disgraziata moglie e madre.

Al termine dell'udienza il prof. De Marsico ha avvertito il presidente della Corte, il quale aveva annunciato la ripresa del processo per giovedì per la prima arringa di parte civile, che la difesa avrebbe presentato nuove richieste.

«Le presenti pure — ha risposto imperturbabile il magistrato — la Corte risolverà anche queste».

Ercole Moggi

LAMARTINE INNAMORATO

Il poeta e l'inglesina

Chi aveva chiesto di poter presentare il giovane ed ancor sconosciuto poeta a lady Birch ed a sua figlia miss Elisa, graditissime ospiti della piccola città di Chambéry, era stata la stessa moglie del maire, l'ancor piacente e presuntuosetta madama Joffre. Nè per vero madama aveva celato i suoi entusiasmi per il nuovo acquisto che i saloni della nobilissima straniera avrebbero fatto...

Gli occhi color del mare

— Bello! Bello, come un dio! E così distinto... e così delicato... e così poeta... Farà gran strada!

— Nobile?

— Di razza. Le patenti dei De Lamartine risalgono a Enrico IV...

— Suo padre?

— Colonnello prima della Rivoluzione... imprigionato sotto il terrore, poi esule...

— Il giovane non sarà dunque ricco. Che fa?

— Degli incantevoli versi, ve l'ho detto... Sì, agli inizi della Restaurazione è stato guardia del re qualche po'. Ha viaggiato. Conosce l'Italia. Spera d'entrare in diplomazia...

— Spera! Portatemelo lo stesso.

Miss Elisa aveva ascoltato in silenzio, smarriti i begli occhi in un'estasi: cosa dovevano essere gli incantevoli versi di un giovane dio!...

E si erano subito amati. Complici le ombre del parco che circondava la principesca villa; seduttrice vera la maliosa vena poetica di Lamartine che già riverberava i sogni, le ansie, i dubbi, il misticismo, gli aneliti di pace di tutta un'epoca. Un amore elevatissimo, quindi, un amore di purezza. E un amore fatto di reciproca ammirazione.

— Il tuo aspetto è degno della tua anima — le sussurrava lui in trasporto. — Ciò che di te mi ha subito rapito, è l'espressione del tuo viso. Ed è quest'espressione ad impormi ogni rispetto, mentre i tuoi occhi dal glauco color del mare del tuo paese mi toccano il cuore e mi fanno pensare...

— Credo, credo davvero — gli diceva lei non meno appassionatamente — che l'amore sia poesia, nè vorrei vivere che della poesia tua...

Così ben presto avevano solo più sognato d'unire l'una all'altro le loro due giovani esistenze, pur chiedendosi ansiosi se milady, così autoritaria, così fiera, così inflessibile coi suoi principi, avrebbe mai consentito alle loro nozze. A quel pensiero Elisa tremava. Cosa sarebbe stato di lei se sua madre si fosse opposta?

— Potrei ancor vivere senza il tuo amore? — chiedeva in lacrime, pur sentendosi incapace, assolutamente incapace d'una ribellione.

— Oh, sì, darei per esso i miei giorni, e li darei per nulla, se esso mi mancasse...

Ma bisogna affrontare il destino. E fu Lamartine stesso a parlar di matrimonio con milady. Il rifiuto, peggio, uno sdegno, una collera.

— Mai! Mia figlia è protestante, voi siete cattolico e fin nei vostri versi voi professate la vostra fede! Mia figlia mai rinnegherà la sua!

E l'infelice poeta era stato posto al bando dalla principesca villa, non solo, ma milady a meglio assicurarsi che l'irreparabile fosse ormai tra lui ed Elisa, aveva deciso d'abbandonare Chambéry, di trasferirsi con la figlia ad Aix.

Il magico flauto

Tristi giorni per la poverina che neppur più aveva potuto avere un ultimo colloquio col caro. Si trovava adesso relegata in poche camere d'affitto in casa di un vecchio botanico appassionato di musica, vigilata di continuo dalla madre, proibita di scrivere, proibita di metter piede fuor di casa da sola...

Ma Lamartine sarebbe riuscito a sapere della sua nuova dimora. E innamorato più che mai, egli si precipitò ad Aix. Ad ogni costo voleva rivederla da solo a sola. Ma come? Come?...

Doveva essere il buon botanico-musicista a commuoversi alla sorte dei due innamorati. E fu stabilito: appena milady si allontanava da casa, il vecchietto dava mano al flauto suonando una sua certa arietta, e Lamartine che attendeva celato all'esterno, saliva allora di volo presso la diletta e si tratteneva con lei fin quando il magico flauto non riecheggiava a preannunciare il ritorno del cerbero in gonnella...

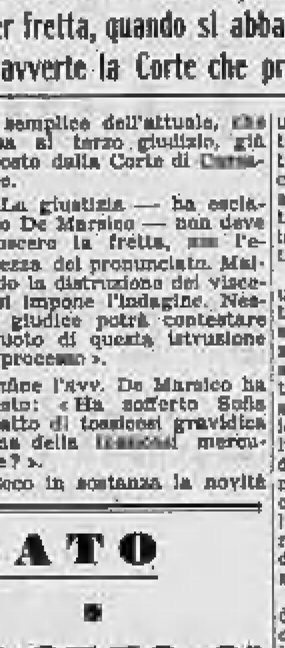
Ma poesia e purezza anche a questi romantici incontri. Chè il nuovo Romeo trattava la sua Giulietta da fidanzata, nè cessava da ogni rispetto...

Il grazioso romanzo doveva però durar poco. Chissà come, difatti, milady era stata presa da sospetti, e senz'altro era allora venuta nella determinazione di metter la Manica di mezzo tra la figlia e quello che continuava a credere nient'altro che un suo amoretto.

— Zia Maud mi ha scritto che ci attende — aveva solo spiegato con Elisa.

Così Giulietta aveva preso il volo verso l'Inghilterra, lasciando Romeo nella disperazione. Tutto finito! Come dubitarne?

Le «Meditazioni»



Alfonso Lamartine

E fu allora che Lamartine parve cercare nella poesia gran conforto alla sua pena di cuore. Meno di un anno, e la prima raccolta di suoi versi, le famose «Meditazioni» già vedevano la luce. Il domani egli era celebre. Quelle sue poesie sparse, sia pure così delicate, così armoniose, così magistrali quanto a lingua, gran valse da solo a trar dall'ombra in un attimo lo sconosciuto. Ma i poeti erano allora assai rari, ed il romanticismo che pur contava già un sommo prosatore come Chateaubriand, ancora non aveva il suo poeta. Non solo, ma mentre era ancor presente in ognuno l'incubo del Terrore e mentre era di ieri l'oppressione dell'Impero, tutti i cuori sentivano bisogno di un palpito di umanità, di fede, d'amore, tutti i petti anelavano ad una folata d'aria vivificatrice.

Nè il libriccino aveva tardato a varcare i confini, tanto che ben presto era proprio giunto alla soave creatura che oltre Manica viveva ormai solo più del suo sogno infranto, struggendosi in silenzio al riverenziale timore che le incuteva sua madre.

E fremendo la povera Elisa aveva divorato quelle pagine, pieni di lacrime i begli occhi color del mare. Ma a due versi del poeta non aveva potuto trattenere un grido, e come inconscia in un grido li aveva ripetuti a sua madre: erano l'aperto richiamo del caro che per lei ed a lei ben comprendeva levato...

— Sentite! Sentite! — era prorotta tra i singhiozzi. — «Forse l'avvenire ancor mi serbava un ritorno di felicità di cui è persa la speranza...». Perso per lui come per me! Infelici tutti e due! Infelici per tutta la vita!

E milady aveva finalmente compreso fino a che punto fosse innamorata la sua Elisa.

— L'ami dunque tanto? — le aveva chiesto abbracciandola, e finalmente aveva le lacrime agli occhi lei pure.

— A morirne, non vedete?

— Quanto devo averti fatta soffrire, allora. Perdonami.

E volle unir lei stessa due righe allo scritto d'Elisa che ancor di quella sera partiva da Londra a felicitare il poeta del suo successo e a dirgli di quei due versi che tanto avrebbero significato per il loro destino.

Dacchè in breve Elisa Birch sarebbe diventata la moglie di Lamartine e seguendolo nelle eccelse e nelle turbinose fortune della eccezionale sua carriera di letterato, di storico e di politico, per ben quarantatre anni avrebbe esemplarmente vissuto solo per lui.

Marcello Arduino

Willy Ferrero sfrattato dal figlio di Mascagni

Roma, mercoledì sera.

Agenti di polizia si sono presentati in casa del maestro Willy Ferrero intimandogli di lasciare sull'istante l'appartamento da lui abitato in virtù di una sentenza di sfratto promossa dal figlio di Pietro Mascagni, avv. Domenico.

Essendo il maestro affetto da grave forma influenzale, gli sono state concesse ventiquattro ore di proroga.

Le origini della vertenza che mette il Ferrero sul lastrico (non possedendo egli altra abitazione dall'epoca in cui un bombardamento aereo gli tolse la casa di Viareggio), risalgono al lontano 1943. Dopo i fatti dell'8 settembre Domenico Mascagni, per salvare l'appartamento allora di sua proprietà, pregò il Ferrero di occuparlo. Al momento della liberazione l'appartamento doveva essere requisito, in quanto erano noti i trascorsi repubblichini di Domenico Mascagni. Ma la presenza del Ferrero, fervente patriota, ne evitò l'occupazione.

Tornato dal Nord, il Mascagni junior e la moglie adirono il magistrato per rientrare in possesso dell'appartamento. La sentenza li ha favoriti e sebbene sia stato accolto contro di essa il ricorso in appello, l'ordine di sfratto ha colpito il maestro Ferrero.

Trova e restituisce due assegni per 2.655.000 lire

Cuneo, mercoledì sera.

Certa Giuseppina Revello di 52 anni, cameriera presso il Caffè Alfieri, di Guglielmo Rostagno, in questa via Roma, rinveniva ieri su una sedia due assegni su una banca di Sampierdarena per il cospicuo importo di lire 2.655.000 emessi dal negoziante Gennaro Pampana di Beinette, che aveva poco prima perfezionato un contratto di vendita di bestiame nel caffè.

Il fortunato negoziante, avvertito per telefono, poteva poco dopo rientrare in possesso della cospicua somma grazie al gesto di onestà che ha suscitato in Cuneo i più favorevoli commenti.

Trionfo di modelli a S. Vincent

Bellezze in abiti da giorno e da sera - Festa di ricami preziosi e di drappeggi staccabili Pellicce rare trattate come morbidi tessuti

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, mercoledì sera.

E' diventata una simpatica tradizione quella di festeggiare a Saint Vincent la festa di Sant'Ambrogio con una grande manifestazione di Alta Moda. L'anno scorso, in tale ricorrenza, avevamo assistito a un riuscito incontro sotto ai riflettori tra sole Case torinesi e milanesi, ma questa volta, per quanto invitate ufficialmente, tre grandi firme della sartoria torinese hanno preferito disertare il campo.

Questo gesto è stato sfavorevolmente commentato dal pubblico ed è davvero inspiegabile in un momento in cui da varie parti si concentrano gli sforzi per riportare Torino nella sua posizione di preminenza nel campo del gusto e dell'eleganza.

Organizzata con gran stile, ed abilità, anche nei minuti particolari, dall'Ente Moda di Torino, la manifestazione ha avuto comunque un successo strepitoso. Tra i partecipanti si annoveravano grossi nomi come Rivella, Schubert e Biki. Tutti questi creatori hanno illustrato coi loro modelli le tendenze preferite. La sarta milanese, nota per le sue ardite creazioni, ha preferito ancora le gonne larghe. Il velluto nei toni più splendidi ha scherzato con la maglia delle bluse di voluta semplicità, camicette di velluto si sono posate su gonne di moire arabescato; un'altra, in pizzo pesante e scuro, lasciava trasparire la morbidezza del velluto rosa ed era posata su una immensa gonna di tulle nero, in forma di tutù romantico. Il noto sarto romano ha stupito con i suoi estrosi abiti «a trasformazione». Grazie ad un gusto personale ed alla sua abilità tecnica, veramente unica, abbiamo ammirato abiti da sogno e giolto prosasdo che onorano le etichette italiane.

Tra gli abiti da giorno un semplice tailleur nero con una falda riccamente ornata di astrakan ha ottenuto un gran successo.

Ma l'attenzione generale si è concentrata su «Romanzo» un abito da cerimonia in drape marrone trasformabile, in tre puntate, in abito da cocktail e successivamente in abito da sera.

Tutti questi abiti celanti preziosi ricami in drappeggi staccabili sono stati applauditi unitamente agli abiti da gran sera di bellezza regale. Anche le pellicce si sono prestate ai più svariati adattamenti. In certi capi di breitschwanz, l'ermellino ed altre pelli rare sono state trattate come morbidi tessuti.

L'abilità tecnica è stata esaltata in una abbondante collezione comprendente mantelli sportivi in ... della Virginia, ocelot, leopardo e marmotta. Per i modelli più eleganti il castoro è stato il preferito unitamente all'astrakan.

Per la sera sono apparsi scialli, stole e cappe di volpe morbide poste sugli abiti fermenti di tulle e pizzi brinati di mille pagliuzze.

A. VANNER

(Servizio fotografico Moisio)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
ATTREZZI edili, stradali, macchinario. Rip. Orbassano 86, telefono 31-563.
BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorrenza assoluta, sconti lattonieri, impresari. Regina 17.
COMPRO qualsiasi partita abiti d'ogni genere prezzi massimi. Telefonare 81-507.
CAMICIE ondulate eternit e nere nuove usate. Fratelli Gay, Tassoni 90. Tel. 70-084.
L. 3000 caduna reti da letto fabbrica ... Duchessa Iolanda 3, telef. 772-841, lettini bambini matrimoniali, grande.
MOTORI elettrici, trasformatori anche fuori uso acquistansi, riparazioni, commerciano. Omega, Massena 17.
MULINO Siagnea 90 marcelli ... ottime condizioni vendesi. Calamio, Nizza 24.

8 ARTIGIANATO L. 10 p. p.
CONFEZIONI abiti in lana tailleurs fantasia, creazioni, prezzi modicissimi. Piera Riva, piazza Bernini 20.
DAGLI artigiani tornerete assortimento mobili in stile e comuni lavorazione perfetta, prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.
FRIZZARIN ripara, vende, cambia acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 58-100, S. Secondo 23.
MATERASSI lana crine confezione ... vende direttamente Calliparis, corso S. Maurizio 10. Tel. 81-186.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.
CINEMATOGRAFO provincia ... 300 sedili urge cedere. Barbieri, Bidone 24.
MUTUI al 5% ... prima ipoteca su stabili. Urban, via Berthollet 30, Torino. Telef. 61-651.
RILEVERE negozio merceria, ... profumerie, drogheria, ... agugliaria. Lazzaroni, via Berthollet 30.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
ACQUISTO, affitto locale industriale ... libero. Tel. 61-652.
ALLOGGETTI 2 3 4 camere nuovi vendonsi prezzi vera occasione. Liberi abitabili. Custode via Belmonte 5, pomeriggio.
ALLOGGI 2 3 camere liberi abitabili vendo vera occasione. Cortemilia 19 ore 15-18.
ALLOGGIO 5 camere ultimo piano ascensore, Porta Nuova, vendo libero abitabile, ottimo prezzo. Scrivere cassetta 4088 SPI Torino.
ALLOGGIO signorilmente arredato 5 vani più servizi, urgentemente cedesi. Rivolgersi avv. Massolo, via Carmine 5.
ATTENZIONE! Volete avere un buon riscaldamento garantito e risparmiare circa il 50% sia nel l'acquisto che nel consumo? Chiedete il tecnico-elettrico-chimico, la superstufa brevettata. Urani, via Berthollet 30, Torino. Telef. 61-651.
CENTRALISSIMA casa con portieri ... ambienti, grandi negozi ... Tosco, San Tommaso 6.
CITTA' Giardino, regione 5, ... vende alloggi 2 camere servizi cantina giardino 15.000 mensili consegna prossima estate. Alloggi 3, 4, 5, 6 camere, cantina, servizi, giardino, pagamento lunga rateazione. Prenotazioni informazioni Steca, Vespucci 48.
GARAGE nuova costruzione, indipendente vendo libero Porta Nuova. Scriv. cassetta 4062 SPI Torino.
LIBERE 2 camerette cucina ... piano centrale 340.000. Riva, Cernaia 16.
LIBERA soffitta vendo con alloggio 4 camere occupato. Portinaio Nizza 79.
PORTA Nuova stabile signorile libero grandi saloni ... circa vendesi. Telef. 61-651.
TOSCO, San Tommaso 6, vende casa ... 27 giornale, unico appartamento 8.000.000, vicinanze Torino.
TOSCO, San Tommaso 6, vende vicinanze piazza Crispi, casa ... 1800 mq. terreno adatta fraz...
VILLA precollinare 9 camere servizi giardino cintato libero subito esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4099 SPI Torino.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.
CEDONSI locale industriale 400 mq. forza telefono preferibile zona nord. Scrivere cassetta 4093 SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
AFFITTANSI mansarde nuova costruzione, annualità anticipata. Regio Parco 130, pomeriggio.
ALLOGGIO ammobiliato collinare Sassi affittasi subito ... Mobilificio Monte Pietà 99.

ALLOGGIO Porta Nuova tre camere servizi bagno raggi ultravioletti, aspirapolvere, lucidatrice, forza con fornello, biblioteca, ... tappeti mobili nuovi Barocco, causa rapatrio documentabile, affitto 1000 mensili cedesi due milioni. Scrivere cassetta 7040. SPI Torino.
PROFESSIONISTA cerca alloggio medio massimo 2° piano. Tel. 44-106.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 10 p. p.
CORSO festivo di taglio confezioni abiti e maglieria, modelli esclusivi. Via 4 Marzo 11. Tel. 551-677.
MAGLIERISTA assume lavoro per conto negozi e privati. Tel. 51-404.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
AFFITTASI camera centrale ammobiliata anche a 2 amici. Telefono 45-670.
ELEGANTE camera affittasi a signore solo, serio presso persona sola, uniche inquilina, comodità, termo, paraggi stazione Dora. Telefonare 41-577.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
APPALTO avviamento domicilio fantasia preferisti cioccolato caramelle cerco. Scrivere cassetta 7046 SPI Torino.
SIGNORA diplomata 30enne, pratica ufficio, commercio e attività industria dolciaria, capacità direttive, organizzative, cerca buon impiego anche all'estero. Scrivere cassetta 7004 SPI Torino.
DONNE presentata offresi commessa, pratica commercio. Tel. 43-382.
40.000 procurando ovunque impiego a diplomato. Scrivere cassetta 7000. SPI. Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.
DISPONENDO ufficio cerco rappresentanza esclusiva Torino specialità medicinali vendita diretta farmacie. Scrivere Raffinotto, piazza Consolata 5.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pellegrini, telefono 47-272, Carlo Alberto 59.
BAROCCO, Novecento, Rustiche, prezzi imbattibili, produzione propria, facilitazioni pagamento. Corso Dante 114, capolinea 16.
CAMERA letto noce, sofà letto, letto tinca, letto laccato vendesi. San Secondo 90. Tel. 551-442.
I migliori mobili alle migliori condizioni al Mobilificio Lombardo, via Campana 15, angolo Principe Tommaso, telefono 61-381. Pagamento rateale sino 20 mesi.
MACCHINA cucire elettrica vendo occasione. Portinaio Aosta 79.
MOBILIFICIO Treves vende ricche matrimoniali, pranzo, cucine, Ratest. Monte Pietà 21, pomeriggio.
OCCASIONI pellicce colli, riparazioni. Signore, corso Francia 101, telefono 77-416.

La pigrizia
non intralcia decisioni di prima ispirazione quando, nella pace domestica, non v'ha altro da fare:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

OCCASIONE! Lussuosa camera da pranzo in noce, 12 sedie in pelle, ricchissimo soprammobile, maestoso lampadario vendesi. Telefonare 51-453.
PELLICCIA opossum, ocelot, persiana 35.000, argento 19.000. Madama Cristina 111. Telef. 690-133.
PELLICCIA persiano, visone, marmotta, skunk, occasione, argento 12.000. Madama Cristina 111. Telefono 690-133.
SERVIZI per 12 piatti, thè, caffè, bicchieri, nuovissimi, vendonsi migliori offerenti. Scrivere cassetta 7062 SPI Torino.
VIDIA migliore ... 180.000, soprammobili statuette bronzo vendo, esclusi negozianti. Scrivere cassetta 4012 SPI Torino.
WELL-MET. Macchina per cucire garantita 20 anni. Concessionario Bosco Augusto, via Carlo Alberto 48, Torino.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne. Assortimento vetture nuove, occasioni diverse. Rateazioni.
FIAT 1100 belvedere seconda serie revisionata gommata nuovo vendo direttamente permuto Topolino. Telefonare 20-660.
1100 perfettissima ottima occasione vendo privato 610.000. Mobilificio corso Francia 216 bis.

PANETTONE Galup PINEROLO specialità della PIETRO FERRUA — SPEDIZIONI OVUNQUE

CÓRDOBA EXTRACTO DE CARNE de extra calidad muy concentrado L. 680 Chiedetelo ai salumieri, alimentaristi e droghieri. E' un prodotto argentino, insuperabile. - Concessionario: E. FIDELI - Via Lagrange 4 D - TORINO - Tel. 40-613

Contratto Bacco d'Oro

AUTONOLEGGIO MASSAVELLI per tutti i servizi Via Cibrario, 45 - Telefono 80-065

RADIOARATI MALATERRA VIA GARIBALDI 22

PENNE PERRY 27 - 130 - 2300 - 2301 - 336 - 1076 - 1077 - 25 VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI G. ALLEMANO PREZZI DI FABBRICA ANCHE A RATE

Amaro SPECH ...a tutte le ore — SPECIALITÀ DELLA DITTA ARLORIO

FISARMONICHE STRADELLA: Dallapè - Stradellina - Crucianelli - Cooperativa - Scandalli - Galanti - Frontalini - Borsini - Soprani - Honer Bravi Alpini - Astoria. Vendiamo anche a rate ARTORI, piazza Castello, 9 TORINO

Liquori Magnoberta Casale Monf.

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito. Istituto Medico Specializzato Dir. Comm. Dott. M. CICERO Via S. Secondo 46 - Telef. 46-637 Visite 10-12 - 15-19

Malattie STOMACO-INTESTINO ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc. Visite mediche 10-12 - 15-17 v. S. Tommaso 24 Torino, t. 53-583 Aut. Pref. N. 2074 - 6/11/48

ANNUNZI SANITARI
Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 48-676 V. Bertola 35, 2° piano. Ore 9-12.30-15-19 Festivi 9-13 - Sala Separata

TORINO - Anno II - N. 283
n. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
8-9 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

SUI CAMPI DI MARASSI E DI SAN SIRO

Quattro squadre impegnate a tener d'occhio i campioni

Splendida incertezza fra Genoa e Milan

L'anno scorso il Milan marciava a gonfie vele al comando della classifica quando gli toccò di andare a Marassi ad incontrare il Genoa. La squadra rossoblu non aveva molti punti all'attivo e già stava preoccupandosi della propria salvezza, raggiungibile solo con una decisa sterzata data in modo da ritornare sulla via della vittoria. Fu una partita durissima, una lotta senza tregua, un urto di forze alimentato da rabbiosa volontà. La folla genovese sostenne con una passione rovente i rossoblu alle prese con un avversario che non voleva cedere. Il Genoa, per l'occasione, ritrovò tutto il suo impeto, il suo orgoglio di grande squadra in angustie. E vinse.

Quella gara che Milan e Genoa non hanno dimenticato, si ripete oggi, ancora sul campo di Marassi, ma la situazione delle due squadre non è più quella della passata stagione. Adesso rossoblu e rossoneri sono nel gruppetto dei diretti inseguitori del Torino, con molte speranze e non poche possibilità di lottare con i campioni. Il Milan ha 17 punti e 18 ne ha il Genoa: si batteranno quindi con un identico scopo, quello di puntare verso il primato.

Le due squadre sono in magnifiche condizioni di forma. Hanno avuto entrambe un inizio di torneo difficile, ma poi la durezza stessa del campionato ha temprato le loro forze. Costrette a sostituire alcuni titolari anziani, tutte due hanno avuto la fortuna di poter inserire nei ranghi elementi giovani che hanno portato nel gioco freschezza e possenti energie. Il Genoa non perde da sei domeniche e da cinque non subisce goals per merito di quella sua difesa che è fra le più difficili da superare. Il Milan, a sua volta, è al quarto risultato utile consecutivo e domenica a Padova ha giocato una grande partita, cogliendo un successo clamoroso.

Il confronto odierno ha un'importanza che va oltre l'episodio; esso deve dire se sarà il Genoa o se sarà il Milan a lanciarsi all'inseguimento del Torino. La difesa rossoblu sarà alle prese con un attacco che ha una forza di penetrazione non comune. Sarà una gara emozionante, ed in partenza essa non ha un favorito. L'undici che vincerà, avrà fatto un gran passo in avanti. Un passo addirittura gigantesco.

Luigi Cavallero

Senza Rosellini, Lorenzi e Campatelli

Lucchesi e nerazzurri in formazioni incomplete

Milano, mercoledì sera.

I risultati a sorpresa della scorsa domenica han fatto dell'odierno Inter-Lucchese un incontro di punti interrogativi.

La prova è resa ancor più dura dall'incompletezza delle formazioni che saranno presentate in campo. All'Inter ed alla Lucchese mancano uomini di primo piano, pedine eccellenti e sicure di buon gioco. Campatelli, ancora sofferente per lo scontro con Maestrelli, e Lorenzi saranno oggi assenti all'Arena nelle file dei nerazzurri; e, dal momento che anche Pian sarà lasciato a riposo per il suo poco buono periodo di forma, l'intero schieramento nerazzurro avrà un volto nuovo.

In porta sempre Albani, a fianco di Gariboldi giocherà Passalacqua, il titolare della scorsa stagione, che ha quest'anno al suo attivo un crescendo di buone prestazioni nei ranghi della squadra riserve. Lasciata a Giovannini — in evidente ripresa — la responsabilità del centro mediano, laterali saranno Fattori e Achilli. All'attacco Fiorini sostituirà ancora Campatelli, mentre all'altra mezz'ala giocherà Lerici, quel giovane proveniente dal Pisa, che, come i lettori ricorderanno, esordì in prima squadra nell'apertura del campionato, fornendo, allora, una prova non troppo convincente. Egli torna ora alla ribalta tra i primi attori, animato dalla miglior volontà per bene figurare. Fermi ai loro posti Armano, Amadei e Nyers.

Nè migliore è per contro la situazione della Lucchese specie per quanto riguarda gli anziani, malamente abbattuti dalla sconfitta di Genova. Rifacendosi invece al capitolo malati, notevole l'assenza di Rosellini, sofferente ad un piede, che costringerà Magni a retrocedere nella linea mediana. Il posto dell'ex-bianconero fra gli avanti verrà preso dall'anziano Michelini. In compenso si rivedrà Toth all'attacco.

Amadei e Nyers, punto di diamante dell'attacco nerazzurro

La guarigione rapida dei dolori reumatici

Clinici e medici italiani prescrivono l'Istamile per la cura delle lombaggini, del torcicollo, della sciatica e delle nevralgie e mialgie di origine reumatica ed artritica.

L'Istamile è un linimento di pronta efficacia, a base di istamina e salicilato di amile: non dà mai vescicazione, non macchia la biancheria: ed è un vero progresso scientifico nella cura esterna del dolore.

L'Istamile è anche prescritto dai medici sportivi per curare rapidamente i dolori da contusioni, da fratture, da strappi muscolari, e da distorsioni.

PRODOTTO Locatelli

Migliorate l'alimentazione dei bambini, integrandola col Formaggino MIO, alimento vitaminico superantitutivo.

MIO

Un difficile problema

Problema oltremodo difficile è oggi per la signora, per la signorina che deve sposarsi, l'acquisto della biancheria da tavola, da letto, personale. Oggi che il costo delle merci è oltremodo alto ed il prezzo di un lenzuolo rappresenta da solo un capitale, bisogna andare cauti negli acquisti, si può trovare merce a buon prezzo, ma a dei prezzi bassissimi, ma la sostanza?

Non tutti sono dei tecnici nel ramo delle telerie, e molto, ma molto facilmente si possono trovare degli articoli che vengono spacciati per quello che non sono; e il prezzo conveniente si riduce ad una perdita totale. Quindi bisogna rivolgersi ad una Ditta seria, che anteponga a facili guadagni e grandi smerci il proprio nome e la fiducia della clientela. Una delle vecchie Ditte a cui ci si può rivolgere ancora con assoluta tranquillità è la «Casa del Corredo» via S. F. d'Assisi 10 angolo via Barbaroux che offre gli articoli della stessa Ditta, prodotti nei laboratori di Venezia: biancheria da tavola, da letto, e merletti ricamati a mano di qualità veramente eccelsa.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Assi del ping-pong ieri alla Ginnastica

Sotto a zero la favore degli ospiti è terminato il confronto di ping-pong tra i cecoslovacchi e la nazionale italiana. Ma, a volte, non è il risultato che conta, tanto è vero che lo spettacolo più bello ha avuto inizio dopo le gare, quando Marinko e Tokar sono scesi in campo per un'esibizione. I due cechi giocano sorridenti, magro e alto l'uno, piuttosto ben piantato l'altro, entrambi agilissimi, scattanti, pronti ad ogni balzo estroso impresso alla pallina, che balla una sarabanda impressionante.

E' gente allenata, fiera del suo titolo di campione del mondo a squadre conquistato a Londra nello scorso febbraio. Contro i due Kerekovic, Sturani e Di Giorgi han potuto sostenere solo un'onorevole difesa.

Impiegato in ferrovia Sturani, studente Di Giorgi, Herskovic, il n. 1 degli azzurri, è un commerciante... apolide, senza nazionalità, non essendo ancora riuscito ad ottenere la cittadinanza italiana. Jugoslavo d'origine si è incontrato ieri sera contro un ex-compagno di squadra, Marinko, che, anche lui jugoslavo... in partenza, non deve aver troppo penato ad ottenere la nuova nazionalità boema.

Herskovic, secondo nel '39 nelle competizioni nazionali del Calcio con De Giorgi, appartiene alla Ginnastica Torino, ed è un po' il vessillifero del tartassato ping-pong italiano, la cui federazione, fondata nel '45 a Genova, per mancanza di fondi, andò... a fondo. Ora un gruppo d'amatori si è affiliato alla federazione di tennis ed ha sede a Livorno.

— Non troppe gare, pochi allenamenti — ci dicevano ieri sera gli azzurri — e, nei confronti internazionali, si vedono le conseguenze! In molta parte d'Europa invece il ping-pong è seguitissimo. In Cecoslovacchia, in Austria, in Ungheria, in Inghilterra ci sono i campioni migliori e tra di essi il «cannone» è un viennese, Bergmann, che gioca però per i colori britannici. E vere folle di tifosi seguono i giocatori più noti... ».

Già, vere folle... Troppo scarso con lo sparuto manipolo di spettatori presenti ieri sera nella palestra di via Magenta. Tacevano il confronto solo nella passione e nella sportività cavalleresca, i maestri cecoslovacchi dovrebbero ricordarsi per un bel po' degli applausi di Torino.

Vecchina, l'ex-centro attacco della Juventus, è stato nominato nuovo allenatore del Pisa.

A Barcellona, alla grande prova podistica internazionale che si svolgerà il giorno di Capodanno, l'Italia sarà rappresentata da Bevilacqua e da Nocco.

Il Torino affronta il Bari e già pensa all'Inter

Oggi ancora Fadini centromediano - Rientro di Ossola - L'incontro con i rivali milanesi si effettuerà domenica allo Stadio?

Il Torino affronta oggi il Bari, pensando... all'Inter. La posizione in classifica dei pugliesi è tale che sarebbe esagerato definirla brillante. Ciononostante non si può nemmeno dire che i granata prendano la gara odierna come un turno di riposo. La loro stessa qualifica di campioni e ripetizione li fa bersaglio delle migliori energie di ogni avversario, e fin che si tratta di migliori doti, poco male, il guaio è quando in luogo della tecnica è la scorrettezza bella e buona che si oppone al Torino. Ad ogni modo se ogni squadra del campionato ha come ambizione n. 1 il progetto di battere i campioni, questi non scendono mai in campo a cuor tranquillo. Oggi non intendon certo fare eccezione per il Bari. Diceva ieri sera un autorevole esponente della direzione granata:

«Affronteremo i pugliesi con il massimo impegno e con la consueta serietà. Speriamo che l'incontro si mantenga nei binari della lealtà in modo che il gioco sia cavalleresco e soprattutto che nessun incidente venga a turbarlo. Ci spiacerebbe assai che qualche nostro uomo si infortunasse... ».

Ed ecco, per tornare alla affermazione iniziale, dove fa capolino il pensiero dei nerazzurri milanesi.

Il Torino presenta oggi la stessa inquadratura di domenica scorsa, con in più Ossola. La [illegible] di Giuliano è avvenuta senza scosse, sia perchè il ragazzo sa bene di poter aspettare tranquillamente il suo turno, sia perchè lo stesso Giuliano è a riposo per un ginocchio contuso. Pure in tribuna rimarrà Rigamonti, il quale ieri pomeriggio si è allenato con Bacigalupo, Ossola, Bongiorni e Grava. Le condizioni di tutti e cinque sono state discrete, ma mentre per l'ala sinistra titolare si è deciso il rientro immediato, si è ritenuto più prudente rimandare a domenica prossima la presenza di Rigamonti.

Il Torino giocherà pertanto in questo schieramento: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Fadini, Martelli; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola e Ossola.

Del Bari, che ieri mattina ha svolto un po' di palleggio sul campo granata si sa invece che Capocasale intende rivoluzionare la squadra, immettendo parecchi elementi nuovi.

Subito dopo l'incontro i dirigenti granata decideranno se tenere la squadra a Torino oppure portarla in località di raccolta e di meditazione. Molto dipenderà dalla nebbia. Si studierà cioè se sia o no consigliabile iniziare un viaggio col rischio di affrontare strada facendo i pericoli della foschia. Le località in predicato sono un centro della riviera, oppure Pinerolo o ancora Acqui. Ma si sa quanto il Torino sia riservato in proposito. Non ci sarebbe da stupirsi se fossero i ragazzini di una quarta e differente località a dover salar la scuola per vedere da vicino il Torino a meno poi che i granata non decidano di rimanere addirittura a casa.

Altro dubbio che tormenta la direzione di via Alfieri è il problema del campo per la partita di domenica prossima. Le richieste di biglietti per Torino-Inter piovono a torrenti. La società nerazzurra ha già prenotato 1000 numerati e altri ne hanno fissato le varie agenzie di viaggio.

«Che bravi i tifosi-viaggiatori dell'Inter i quali seguono in massa la società!, dice tutto soddisfatto Giusti pensando all'incasso. Però gli altri dirigenti sono un po' meno lieti perchè temono che le tribune di via Filadelfia si rivelino troppo anguste di fronte alle masse di prenotazioni. In questo caso i granata e i loro avversari si trasferirebbero allo Stadio.

Decisamente Torino-Inter sarà una grande partita. Ma, in primo luogo, bisogna arrivare ad essa senza brutti scherzi in Torino-Bari.

Ecco un particolare che Gabetto e compagni hanno assicurato di aver ben presente...

p. b.

Il giovane Fadini

La Juventus applaudita all'arrivo a Bologna

Bologna, mercoledì sera.

La Juventus è giunta a Bologna nel tardo pomeriggio di ieri. Riconosciuta alla stazione da un gruppo di tifosi la squadra bianconera è stata fatta segno a molti applausi. Segno, questo, che i juventini, nonostante le recenti traversie, non hanno perso della loro popolarità. I giocatori si sono subito ritirati presto in albergo: prima però Lucchelli, intervistato da un giornalista, ha dichiarato:

«Anche se mancherà Parola speriamo di fare una buona figura contro i rossoblu. Probabilmente dovrò sostenere proprio io il ruolo di centromediano, avendo a fianco Angeleri e Sentimenti III. Cercherò di non far troppo rimpiangere l'assente».

Le condizioni di Boniperti sono ancora migliorate e si spera che possa giocare.

Il Bologna annuncia la stessa formazione di domenica scorsa.

I "grigi,, a Venezia

Venezia, mercoledì sera.

La squadra dell'Alessandria è giunta in autopullman a Venezia per l'incontro di campionato di serie B. I grigi giocheranno quasi certamente nella identica ritattica formazione di ieri l'altro, mentre si è tuttora in attesa dell'arrivo dello svizzero Gillespie.

Le partite di oggi

(14ª giornata di campionato)

Atalanta (p. 8) - Sampdoria (16)
Bologna (12) - Juventus (12)
Fiorentina (18) - Modena (10)
Genoa (18) - Milan (17)
Inter (18) - Lucchese (16)
Livorno (7) - Novara (11)
Palermo (13) - Pro Patria (12)
Roma (14) - Padova (15)
Torino (20) - Bari (8)
Triestina (18) - Lazio (7)

Venezia (14) - Alessandria (9)

Tra gravi minacce di scissione nominati i vice-presidenti dell'UVI

DAL NOSTRO INVIATO

Nulla di deciso per il Toto-ciclo

Napoli, mercoledì sera.

Quello che è successo stanotte nel finale di questo congresso ha superato ogni precedente ed ogni preventivo in fatto di disordine e di arrivismo. Tutte le manovre di corridoio che si svolgevano da tre giorni in ogni angolo della sala dell'ex chiostro di Santa Maria la Nova, hanno avuto per risultato un conflitto fra il blocco che da tutte le intese e i compromessi era uscito con la forza della maggioranza e quello che, dall'alterno gioco, era uscito con le pive nel sacco.

Si deve sapere che il primo blocco era riuscito ad avere la maggioranza offrendo ai propri aderenti i tre posti di vicepresidente e i sei di consiglieri, riprendendo di poter fare, per questi ultimi, una votazione unica e, quindi, di poter disporre di tutti e sei. Invece la minoranza intendeva che fosse mantenuto il sistema di votazione prescritto dallo statuto in vigore (modificato la mattina solo nel numero dei consiglieri che da tre era stato portato a sei). Questo sistema contemplava la nomina dei due consiglieri di zona — Settentrionale, Centrale e Meridionale — da parte dei rispettivi delegati di zona così la minoranza si sarebbe almeno assicurati i due posti della sua zona in cui era maggioranza, mentre venivano a mancare alla disponibilità del blocco più forte i due posti del Settentrione in cui Lombardia, Liguria e Venezia Tridentina aveva la prevalenza e i due della Centrale (nel quale questa era del blocco tosco-umbro). Di qui si spiega la recisa opposizione del blocco di maggioranza ad osservare lo statuto. Per la osservanza delle norme statutarie non sono valse a nulla gli sforzi dell'avv. Maggi di Milano e del sottoscritto, che facevano appello alla lettera e allo spirito dello statuto vigente. Inevitabile conflitto che aveva contenuto essenzialmente anzi esclusivamente elettoralistico e degenerato purtroppo in aperta scissione quando il presidente, esponente della maggioranza fuori legge, ha voluto completare le elezioni dei consiglieri: lombardi, toscani, veneto-tridentini al completo e una parte degli emiliani e dell'Umbria sono andati a prendere aria, per accordarsi in un atto di protesta che è stato concretato in un o. d. g. mentre i delegati della Liguria, pure rimanendo nell'aula, aderivano alla protesta degli altri.

Mainardi è stato fra i pochi che ha saputo [illegible] arriva a trovare il congresso e che avrebbe potuto essere informato a lo proposito di sospendere ogni votazione nella speranza di poter raggiungere un accordo con i dissidenti. A questo scopo è stato inviato come pacificatore Borroni: la seduta è stata sospesa e si è atteso a cena e poi a mezzanotte la [illegible], rappresentazione e stata ripresa con la proclamazione dei tre vicepresidenti eletti: Bertolino con voti [illegible]. Improta [illegible], Rina [illegible], cioè proprio i tre che l'ufficio Gallup aveva indicato in base alle indiscrezioni di corridoio. Dunque, era vera la pasmata!

Finalmente tornò Borroni, una porta la brutta notizia che alcuni dissidenti nonostante la promessa di procedere alle elezioni secondo il loro criterio, avevano dichiarato che non sarebbero rientrati anche perchè buona parte di essi era già partita per le sue sedi; e i capi delegazione erano scomparsi per evitare la tentazione di cedere ad eventuali lusinghe.

Nonostante lo scoppio di così grave crisi i presenti hanno proseguito nel loro futili verbalismi riaccapando su insignificanti «Varie» senza concludere niente, poi accorgendosi che essendo già passata l'una, alcuni cominciavano a squagliarsela rischiando di fare mancare il numero legale, si sono riprese le votazioni. Stinchelli è stato acclamato segretario amministrativo. La Liguria, per bocca di Marano, ha dichiarato che, siccome si era distrutta l'integrità dell'Unione Velocipedistica Italiana, non voleva condividerne la responsabilità e si asteneva dal voto. Allora Stinchelli non accettava la nomina, ma la ripetuta acclamazione gli ha fatto cambiare parere. La farsa continuava.

La votazione per i sei consiglieri fu fatta come volevano i dissidenti e perchè non farla così prima? Essa diede questi risultati: per l'Italia Settentrionale Gelpi e Marcato, per l'Italia Centrale Carotti e Logari, per la Meridionale e Insulare Simeone e Sofia. A Revisore dei conti risultarono Mangatti, Regalino e Martocchia.

Così la barca elettorale giungeva finalmente, sotto la guida degli esperti piloti della camarilla, nel desiderato porto. Ancora alcune sparate a vuoto contro l'istituzione del Totociclo, sul quale non si è deciso niente, le solite commosse parole di congedo di Rodoni e di Improta per la chiusura. Erano suonate le 5 del mattino.

GIUSEPPE AMBROSINI.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La caramella invernale più indicata e richiesta è tuttavia

orzomiele

fabbricata con: zucchero raffinato 80% miele naturale 20% infuso di orzo quanto occorre per scioglimento e cottura della miscela.

STOBBIA caramelle di qualità

MOBILI 8 RATE
BICICLETTE 10 MESI
Soc. MERLO & C.
Torino, Via Garibaldi 26
Succursali: CUNEO - Via 28 Aprile, 31 PINEROLO - Via Trieste, 12

Menù d'oggi

BRASATO con RISOTTO ALLA MILANESE con FUNGHI

(per tre persone)

Mettete a bagno in acqua tiepida gr. 10 di funghi secchi per mezz'ora. Fate un soffritto con gr. 30 di burro, gr. 10 di pancetta e qualche fettina di cipolline tritate. Quando tutto sarà rosolato aggiungete gr. 400 di riso e una punta di cucchiaio di zafferano; rosolate ancora per 5 minuti poi versate i funghi unendovi gr. 500 di brodo, cuocete fino a giusta cottura e aggiungete un poco di parmigiano. Mettete per 15 minuti in acqua bollente una scatola di MANZO BRASATO SIMMENTHAL, apritela, mettete il risotto in una teglia ben calda e versateci sopra il manzo brasato. Servite in tavola bollente. Questo piatto, nutriente e ottimo, costa in tutto L. 420 e cioè L. 140 per persona.

PROVATELO!

Prodotti Simmenthal in tutti i negozi di alimentari
S. A. SIMMENTHAL - MONZA

TITUS
GENÈVE

L'ORA RADIO

A RATE
MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI vi serve meglio